

Campanili Uniti



In copertina disegno di **ORLANDO GASPERINI**

Notiziario bimestrale del decanato di Strigno - Aut. Curia Arcv. Tridentina - N. 1002 registro imprese dal 29.07.1998

Direttore Responsabile: Ernesto Menghini - Fotocomposizione e stampa: Litodeltr s.r.l. Scurelle (TN)

Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Trento

NUMERO 3 - LUGLIO - SETTEMBRE 2007

■ Referenti di parrocchia

Agnedo - Flora Dalla Costa

Bieno - Stefano Lucca

Grigno e Tezze - don Giorgio Garbari - Lucia Mocellini

Ivano Fracena - Giacomo Pasquazzo

Ospedaletto - Diego Ropele

Samone - Renato Rizzà

Scurelle - Paolo Costa

Spera - Rosamaria Torghele

Strigno - Natalina Melchiori

Villa - Paolo Carraro

■ Don Mario ci lascia per le parrocchie di Martignano e Montevaccino

Don Mario, con il saluto sotto riportato e letto al consiglio interparrocchiale, prende congedo non solo dalle parrocchie di Scurelle, Spera e Ivano Fracena, ma anche da quelle del decanato di Strigno.

«Dopo l'annuncio di Domenica 24 giugno in cui, tra la sorpresa di tutti, vi comunicavo che il vescovo mi affidava la cura pastorale della parrocchia di Maria Ausiliatrice di Martignano e di S. Leonardo di Montevaccino è giunto il momento di congedarsi.

Tutti, sia io che voi, stiamo passando un momento di melanconico disagio nel doverci lasciare. Stavamo bene assieme, ci stimavamo e ci amavamo. Io avevo le mie sicurezze nei vostri confronti, voi le vostre nei miei confronti.

Ma poiché Dio vuole essere Lui la nostra unica sicurezza, la nostra unica roccia su cui costruire la nostra vita e il futuro della nostra stessa comunità, ecco che puntualmente ci strappa dalle nostre umane certezze. Questo la fa ad esempio con una malattia, con un imprevisto, con un qualcosa che scombussola i nostri programmi, oppure col dire come nel mio caso, "lascia la parrocchia di Scurelle, Spera e Ivano-Fracena per andare in altre comunità perché voglio che anche lì porti il mio vangelo e la grazia dei miei sacramenti".

La mia naturale e umana reazione è esclamare: ma perché? Perché concludere un rapporto di fiducia e di collaborazione che avevamo costruito assieme? Perché la vita non è nostra ma è nel pensiero nel cuore e nelle mani di Dio, e come è Lui che dispone i giorni del nascere e del morire, così è Lui che dispone anche dei giorni della nostra vita attiva, di quello che siamo chiamati a fare. E come per Gesù, fare la volontà del Padre, era il suo cibo, così per noi suoi discepoli il comportamento evangelico, pur nella sofferenza e nel disagio è "obbedire con docilità". Come Gesù, entrando nel mondo, disse: "Ecco io vengo per fare la tua volontà o Padre" così anche noi con Gesù, confortati anche dall'esempio stupendo di Maria, siamo chiamati a ripetere con Lui "eccomi, o Signore, fa di me quello che Tu vuoi".

È soltanto dentro questo spirito di obbedienza che ritroviamo la gioia della vita, il gusto delle novità imprevedibili che Dio prepara per noi e scopriamo che Dio è novità, è futuro, è veramente la nostra vita.

Perché il sacerdote, ogni sacerdote è servo del Regno di Dio che non ha i confini angusti di una parrocchia ma si estende fino ai confini del mondo, noi sacerdoti siamo chiamati a servire il Regno, la sua Parola dovunque. Il nostro è un servizio che facciamo volentieri perché è dentro un'amicizia profonda con Gesù, a cui sta a cuore il bene nostro personale e il bene della sua Chiesa nella sua globalità.

Volere il prete per sé ignorando i bisogni sempre della Chiesa sia Tridentina che universale è egoismo pastorale che non piace al Signore, da cui prima o poi Egli stesso ci strappa.

Accettando queste risposte ai nostri "perché" comprendete meglio l'invito che vi rivolgo a non eccedere nelle lamentazioni, perché se da una parte possono essere per me gratificanti, da un'altra parte, ahimè, potrebbero essere segno che non sono riuscito a rag-

giungere lo scopo ultimo della mia missione sacerdotale: portare a Cristo le persone, legarle a Cristo Gesù e non al sacerdote che è solo lo strumento. Perciò vi dico state sereni, coraggio perché cambia lo strumento, il mezzo, ma Cristo è sempre con voi, con noi e non ci lascia mai. Con i molti distacchi e separazioni della vita Gesù desidera consolidare in noi l'attaccamento alla verità più bella della fede cristiana: "in Gesù, con Gesù Dio è sempre con noi".

Vi porto nel mio cuore, assieme alle vostre molte gioie e dolori che ho conosciuto con voi, e prego il Signore perché faccia crescere in tutti voi più disponibilità, più collaborazione, più corresponsabilità nel vostro dovere di fedeli laici-cristiani nel comunicare la gioia della fede, nel celebrare il mistero inaudito dell'amore di Dio, nel manifestare l'amore di Dio amando come ci ha amati e ci ama.

Accogliete e fate posto nei vostri cuori per don Armando e vi ripeto con il profeta: "non guardate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche, ecco sto per far nascere una cosa nuova, non ve ne accorgete?" La cosa nuova che Dio vuol far nascere è che voi fedeli laici non rimaniate al traino del prete, ma con il pastore diveniate forza trainante della comunità, con generosità, collaborazione e corresponsabilità.

Amate don Armando come avete amato me e con lui, insieme, servite volentieri il Signore Gesù e la sua Chiesa. Infine desidero dirvi che se da una parte me ne vado con grande trepidazione perché il compito che Gesù mi affida lo sento più grande delle mie capacità, e troppo impegnativo per i miei molti limiti, dall'altra me ne vado sereno perché lo rimetto tutto nelle mani di Dio, non ho cercato nulla per me, perché tra di voi ho fatto tutto quello di cui ero capace, non mi sono sottratto ai compiti di comunicarvi tutta la volontà di Dio e di essere sacerdote per tutti e con tutti.

Vi affido un ultimo mio desiderio che si fa preghiera perché abbiamo tutti a convertirci a Dio e a credere fortemente al suo amore perché nella vostra comunità vi sia al di sopra di tutto la carità – la pace - l'unità. Concedetemi inoltre il vostro perdono se non sempre vi ho amati come Gesù ci ama, se involontariamente posso aver fatto soffrire qualcuno e se non ho corrisposto alle vostre attese. Sicuramente ho cercato di fare del mio meglio.

A Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli e la grazia del Signore Gesù Cristo sia con tutti voi.»

Don Mario Tomaselli

■ Lettera di Don Claudio Ferrari, parroco di Castello Tesino, Cinte Tesino e Pieve Tesino, a Don Mario Tomaselli

Carissimo don Mario

Non è facile in questo momento trovare le parole più adatte per salutarti. Penso comunque che la parola più ovvia e più piena di significato sia **grazie**.

Grazie innanzitutto al Signore che mi ha dato l'occasione di poterti conoscere e condividere con te un pezzo di strada insieme. Ma ancor più grazie a te, don Mario, perché in te ho trovato un amico, un confratello, un consigliere.

Un amico che sa ascoltare, che sa "tirarti su il morale" quando sembra tutto vada storto, che sa prendersi il tempo per una pizza assieme.

Un confratello che sa incoraggiare, che sa dare il "buon esempio", che sa aiutare quando c'è bisogno.

Un consigliere che non ha fatto mai pesare il suo ruolo di decano, ma che in punta di piedi si è sempre interessato di ogni prete, intervenendo con la saggezza del buon padre di famiglia.

Grazie ancora per tutto questo, per le risate e per i momenti di sofferenza condivisi insieme, per le inevitabili battute sugli innumerevoli "cantieri" e per gli incitamenti alla preghiera, per il desiderio di impegnarsi sempre e per la spinta a lavorare insieme nella vigna del Signore.

Inevitabile dire che ci mancherai, ma contiamo sulla tua bicicletta perché sappia condurti dai tuoi "vecchi" con-fratelli, magari per bere un caffè assieme.

Ciao

Don Claudio - anche a nome di tutti i con-fratelli

■ La redazione saluta don Mario e da il benvenuto a don Armando

Mentre Camapanili Uniti è già predisposto per la stampa, il consiglio pastorale interparrocchiale delle parrocchie di Scurelle, Spera e Ivano Fracena è impegnato ad organizzare la cerimonia per l'avvicendamento del parroco con un affettuoso saluto e un concreto riconoscimento a don Mario che lascia queste comunità e un caloroso benvenuto a don Armando che prenderà il suo posto.

In questi anni, quindici a Scurelle e a Ivano Fracena e cinque a Spera, ognuno, a modo suo, è entrato in contatto con don Mario e ha potuto conoscerlo ed apprezzarne le sue qualità religiose e umane e il vuoto che lascia non sarà facilmente colmabile.

Da pochi mesi aveva cercato di riorganizzare, con forze nuove, la pubblicazione del presente opuscolo, la cui continuazione si trovava in difficoltà, dopo che don Gianni, per motivi di salute, aveva cessato di occuparsi della redazione curata per tanti anni.

Anche noi nuovi collaboratori, coinvolti in questa "avventura redazionale" senza velleità

giornalistiche ma con l'entusiasmo di voler proseguire la pubblicazione di questo semplice opuscolo che da moltissimi anni fa parte della vita del decanato, siamo profondamente dispiaciuti di non poter proseguire questa avventura con don Mario del quale abbiamo potuto apprezzare l'impegno concretamente profuso per animare le comunità.

Ci rimarrà il ricordo forte di persona generosa e discreta, animata da profonda convinzione religiosa anche nelle difficoltà di essere testimone di fede oggi in una società così complessa. Ci rimarrà anche l'ammirazione e il rispetto per aver adempiuto con accettazione al dovere di obbedienza, sia pure con il manifesto tormento nel dover lasciare le comunità che ama e nelle quali era parte attiva, per iniziare una nuova esperienza in altre parrocchie.

Con ognuno di noi ha saputo instaurare un rapporto di reciproca fiducia, incoraggiandoci e spronandoci a proseguire, quando ce n'era bisogno, e instaurando legami di affetto, di amicizia e di collaborazione. Nel momento del congedo gli facciamo gli auguri di una serena continuazione del cammino apostolico, di poter proseguire in salute ed essere un punto di riferimento importante per le nuove comunità come lo è stato per noi.

Nel contempo, anche noi della redazione e tutti i collaboratori di Campanili Uniti, ancora in fase di assestamento nei nostri compiti, ci accingiamo ad accogliere con un cordiale saluto di benvenuto il nuovo parroco, don Armando e a continuare con lui la nostra collaborazione.

Rosamaria Torghelle

■ I frutti velenosi dell'umanesimo relativista

Lo stupore mi ha assalito quando ho letto sui giornali di inizio agosto che la Corte di Cassazione con una recente sentenza mandava assolti i genitori di Fatima; la ragazza islamica punita con violenze dai genitori perché voleva vivere come i suoi coetanei italiani. Forse non sono stato il solo a stupirmene, ho trovato molto conforto nel leggere alcuni editoriali di *Avvenire* che qui sintetizzo per i lettori di *Campanili Uniti*.

È una sentenza che crea in Italia situazioni ingiuste, gravemente lesive per la dignità della donna, pericolose per il futuro della società. Con essa si sono legittimati i genitori a punire con la violenza la figlia Fatima che voleva crescere in serenità e libertà come gli altri ragazzi, ci fa fare un salto indietro di secoli. È una pronuncia che non avremmo mai voluto leggere, convinti come eravamo che certi traguardi civili ed etici fossero irreversibili.

Purtroppo non è così. Oggi sappiamo che si può tornare d'un tratto al Codice di Napoleone del 1804 che permetteva l'uso della forza nelle pareti domestiche, e stabiliva che il padre-marito andava considerato come il «magistrato domestico che deve unire la forza all'autorità per farsi rispettare». Nel frattempo sono state scritte le dichiarazioni dei diritti umani; le Costituzioni contemporanee hanno stabilito l'eguaglianza tra uomo e donna, il Codice civile italiano afferma all'articolo 147 che i genitori devono «istruire ed educare i figli tenendo conto delle capacità, dell'inclinazione naturale e delle aspi-

razioni dei figli», ma tutto ciò è stato cancellato con poche parole. Purché la violenza non sia continua, i figli si possono segregare, e gli si può negare il diritto di scegliere il proprio futuro.

C'è poi qualcosa di peggio. La Cassazione si guarda bene dal dire che questi principi sono applicabili alle famiglie e ai ragazzi italiani, ben sapendo che provocherebbe una sollevazione popolare, ma li applica a una famiglia di origine magrebina ritenendo che ad essa si può applicare un diritto ingiusto, oltre che inesistente. Si fa strada una mentalità grave e non degna di un Paese europeo e dei suoi principi cristiani. In questo modo si lancia un preciso messaggio agli immigrati, spiegando loro che sono diversi dagli italiani dal momento che a noi è riservato «il fardello della libertà, dell'invenzione di sé, dell'eguaglianza tra uomini e donne», e a loro «le gioie dei costumi, dei matrimoni forzati, della poligamia», come ha scritto ironicamente Pascal Bruckner.

Negando i principi basilari su cui si fondano le nostre società, si costruisce un mondo nel quale ciascun gruppo etnico o religioso si fa le proprie leggi, si amministra come meglio crede dentro e fuori la famiglia, e nel quale si formeranno tante società parallele, incomunicabili tra di loro. Le conseguenze possono essere disastrose, perché in queste crepe può passare il medioevo degli Statuti personali, per il quale ciascuno è soggetto alla legge della propria etnia, del proprio gruppo di appartenenza. È l'antichità delle guerre etniche e religiose.

I principi di libertà ed eguaglianza cessano di essere universali, divengono concetti relativi che lo Stato e la legge tutelano a seconda delle circostanze, dell'appartenenza religiosa o etnica. (Avvenire 5/08/07).

A ben vedere siamo di fronte all'ultimo prodotto del relativismo applicato all'essere umano; a questo aggiungiamo un'altro esempio di relativismo con conseguente "picconata" ai diritti umani, maturato nel 2004.

Fino alla fine degli anni novanta, il concetto di diritti dell'uomo e/o dell'individuo sono diritti estensibili agli esseri umani, dal concepimento fino alla morte naturale, appartenenti a sessi, etnie, religioni, condizioni sociali e gradi di salute diversi, erano frutto dell'umanesimo classico e di quello cristiano, e facevano riferimento:

- alla "dichiarazione universale dei diritti dell'uomo" approvata dall'O.N.U. il 10/12/1948; che dice all'art. 2 **a)** Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciati nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione. **b)** Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del Paese o del territorio cui una persona appartiene, sia che tale Paese o territorio sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi altra limitazione di sovranità.

- alla "carta dei diritti fondamentali" dell'Unione Europea (Nizza, 07/12/2000) che dice all'art. 1 "La dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata", all'art. 2 "Ogni individuo ha diritto alla vita". e all'art. 3"- il divieto delle pratiche eugenetiche, in particolare di quelle aventi come scopo la selezione delle persone; - il divieto di fare del corpo umano e delle sue parti in quanto tali una fonte di lucro; - il divieto della clonazione riproduttiva degli esseri umani.

Nel 2004 vi è un cambio di rotta: il cosiddetto "trattato costituzionale europeo", fir-

mato a Roma nello stesso anno, circoscrive alla persona le garanzie di integrità psico-fisica riconosciute all'individuo dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e dell'ONU. Cioè i diritti universali sono garantiti solo alle persone e non più agli esseri umani. Sarebbe una questione di sinonimi usati uno al posto dell'altro e invece non è così.

Per capire che la differenza non è innocua, ci si deve ricordare che l'espressione essere umano (e individuo) comprende l'uomo in ogni grado di sviluppo (e quindi anche l'embrione), mentre il termine persona si applica soltanto ai soggetti dotati della capacità di agire in funzione di relazioni interpersonali (e quindi non all'embrione). Ecco allora, a causa di un umanesimo debole e relativista, l'embrione diventa essere umano di serie B perché privo dei diritti universali! Per quale motivo è sorta l'esigenza di modificare la sua condizione giuridica? Per sfruttarlo economicamente e poter applicare ad esso ricerche scientifiche (che lo fanno morire) e brevetti industriali.

Si è aperta da tempo una nuova questione sociale a causa di una debole e relativistica visione dell'uomo; si è aperta la strada a una vera e propria rivoluzione antropologica, che mette in discussione la definizione stessa – oltre che il ruolo – dell'uomo nella società contemporanea. (Avvenire 14/08/07)

Bisogna scegliere da che parte stare e cosa difendere.

Paolo Costa – presidente Movimento per la vita di Borgo

■ Attività 2006-2007 del Coordinamento Associazioni di Volontariato della Valsugana

Il 25 giugno scorso si è riunito presso l'oratorio di Borgo il coordinamento delle associazioni di volontariato della Valsugana per esaminare e valutare l'attività svolta negli ultimi dodici mesi. All'incontro erano presenti i responsabili di AVULSS, S. Vincenzo, Nonni Vigili, GAIA, MpV di Borgo e l'assistente spirituale fr. Giuseppe Consolati; erano assenti giustificati quelli di Lega contro i tumori, di Casa S. Benedetto Labre, del Gruppo giovani e del Consiglio Pastorale di Borgo.

Innanzitutto vanno segnalate nuove collaborazioni col coordinamento, sono la Casa S. Benedetto Labre, l'A.C.A.T., il Mato Grosso, e questo è molto positivo.

Ai normali incontri organizzativi si sono aggiunte le numerose attività aperte al pubblico, che sono state svolte tra l'autunno 2006 e la primavera del 2007 e che sono assai più numerose della stagione precedente.

Si è iniziato con la festa per il decennale di Casa S. Benedetto Labre, domenica 5 novembre, a cui è seguita la conferenza del dott. Galligioni su "il malato terminale e le cure palliative" patrocinata dalla Lega contro i Tumori.

Il GAIA, sabato 18 novembre, ha organizzato per i suoi aderenti e per quelli del coordinamento "la castagnata" a Villa Agendo presso il centro polivalente, e per i bambini uno spettacolo teatrale sabato 16 dicembre in occasione del S. Natale. Sempre in tempo natalizio l'AVULSS ha organizzato per tutti la S. Messa di Natale il 16 dicembre nella Chiesa Arcipretale di Borgo.

Il Movimento per la Vita è stato promotore col Coordinamento della conferenza sul "Te-

stamento biologico” con relatore il prof. Renzo Pegoraro di Padova, che ha registrato un pubblico attento e numeroso; esso con l’aiuto di tutti, ha poi organizzato il 4 febbraio, in occasione della XXIX Giornata per la vita indetta dalla CEI alcune manifestazioni, nel primo pomeriggio uno spettacolo teatrale per bambini, tenuto all’auditorium del polo Scolastico “Alcide Degasperì”, successivamente con l’aiuto del gruppo giovani ha realizzato un intrattenimento per adolescenti denominato “un pomeriggio per la vita” ed alle 20.30 un intrattenimento cultural - musicale nella Chiesa di S. Anna.

Il Coordinamento ha curato anche alcuni incontri formativi per i suoi aderenti che si sono svolti all’oratorio di Borgo: lettura e approfondimento della lettera apostolica di Benedetto XVI “la persona umana cuore della pace” il 28 febbraio 07; poi l’esame del documento dei vescovi sulla pastorale della salute “predicate il vangelo e curate i malati” svolto in due serate il 28 marzo e il 25 aprile; in seguito un incontro spirituale, in nome di Rina Meneghini, che fu responsabile provinciale AVULSS, l’8 giugno u.s. alla Casa S. Benedetto.

Il Coordinamento ha curato poi alcuni incontri formativi aperti al pubblico: il primo all’oratorio sul tema “Famiglia oFamiglie” con relatore mons. Tommaso Stenico di Telve, professore alla Pontificia Università Lateranense di Roma e collaboratore di Telepace; il secondo con tema “Speriamo che la famiglia.....” si è svolto nella chiesa arcipretale di Borgo col Vescovo di Mantova Mons. Egidio Caporello ed è stata una veglia di preghiera sulla famiglia alla luce della fede, della speranza e della carità.

I presenti hanno manifestato la loro soddisfazione per l’attività svolta dal coordinamento.

Paolo Costa

agnedo

Messa al capitello dei Paterni

Sabato 26 maggio la comunità cristiana di Agnedo si è data appuntamento, come fa ormai da alcuni anni, nei pressi del "Capitello dei Paterni" per commemorare i fratelli defunti di Oltrebrenta.



Ventiseiesima scrozada del Monte Lefre

Domenica 5 agosto, com'è ormai tradizione, si è svolta la ventiseiesima Scrozada del Monte Lefre, una delle più vecchie marce non competitive della provincia che porta i partecipanti dalla piazza di Agnedo alla chiesetta alpina sul monte Lefre, passando per Villa e Ivano Fracena.

Meritano un particolare apprezzamento gli organizzatori della manifestazione, ossia:

- il Gruppo A.N.A. di Villa Agnedo e Ivano Fracena,
- l'U.S. Villa Agnedo;
- la S.A.T. di Borgo Valsugana, grazie

alla quale anche quest'anno la gara è stata inserita nel circuito S.A.T. provinciale.

Apprezzamento per il loro notevole impegno che è stato premiato dalla perfetta riuscita della manifestazione che ha visto al via ben 331 partecipanti. A questi ultimi va un plauso sincero per le loro fatiche e l'impegno mostrato.

Il vincitore è stato don Franco Torresani con un tempo pari a 49'18". Nonostante l'ottimo tempo non è riuscito a battere il record assoluto che già gli è proprio pari a 47'56".

Completano il podio rispettivamente al secondo e al terzo posto Cesarino Amutoli e Clementi Carlo. Seguono poi nell'ordine: Polo Claudio; Corona Emiliano; Sommvilla Paolo; Fedel Damiano; Berghi Roberto; Sighel Luca; Lunelli Diego.

Prima donna classificata Bailoni Raffaella con un tempo pari a 1h 05' 56".

A tutti i partecipanti sono andati premi di valore oltre ad una maglietta ricordo. E' doveroso un ringraziamento sincero a tutti gli sponsor della manifestazione che hanno permesso di effettuare una premiazione di qualità. Dopo l'arrivo il gruppo A.N.A. ha offerto a tutti i partecipanti un rancio alpino apprezzatissimo anche dal pubblico e dai numerosi tifosi. La manifestazione si è conclusa con il tradizionale appuntamento della celebrazione della S. Messa concelebrata da don Mario Tomaselli e da don Franco Torresani. Come tutti ormai sapranno ogni partecipante pagando l'iscrizione alla marcia non competitiva devolve in automatico 5 euro per sostenere "La casa del bambino Jose de Piranhas" in Brasile, gestita da persone di Pinzolo. Lo scorso anno stati inviati complessivamente 8000 euro, noi ne abbiamo inviato una somma pari a 1.180 euro e contribuito così a mettere a disposizione 35 borse di studio. Di seguito vi porto a conoscenza di una loro lettera inviataci come ringraziamento.

Sandri Marino

La lettera dal brasilie

San Nicolas, 10 gennaio 2007

Carissimi amici (e fratelli) in questo periodo natalizio è con grande sorpresa, accompagnata dalla commozione che quasi sempre muove questo "stupore dal cuore" che riceviamo la notizia dell'aiuto per 35 borse di studio...

La copertura delle spesa di quasi tutto il primo corso di taller en "escultura y tallado en madera" (scultura ed intaglio del legno ndr) nel "Colegio tecnico Padre Antonio Brsciani" in San Nicolas...

Un piccolo collegio che ospita 35 ragazzi, più di trentacinque maestri di falegnameria che dal lunedì al venerdì vivono qua da noi, con Noi!

Chi sono questi ragazzi piccoli e grandi dagli undici – dodici anni ai quindici? Ve lo diciamo subito: sono figli di poveri campesinos che non hanno la grande possibilità di studiare in collegi pubblici, e che si sarebbero accontentati di zappare la terra tutti i giorni per poi, appena un po' più grandi, correre nelle grandi città in cerca di un lavoro, spesso precario. La pena di vedere i minori sfruttati, maltrattati, o che puliscono scarpe rubando qua e là tutto il giorno, è la fotografia dei nostri ragazzi



I vincitori della ventiseiesima scrozada

campesinos delle Ande. Così si è pensato di "aprire" questa possibilità di vita e di futuro per i trentacinque ragazzi. Qualche fotografia ve la mandiamo così vedrete che il più piccolo che ha dodici anni è meno alto di un bambino di sei. Perché?

La denutrizione, la vita difficile da sostenere, la lotta quotidiana per "vivere".

E San Nicolas è per tanti di loro la Grotta di Betlemme.

Oggi sono intorno a voi per dirvi grazie, con il sorriso, con la gratitudine di questi piccoli... pastorelli... **Dios les pegue...**

Dios le pegue...

Nella musica natalizia si ascolta questo canto... queste parole... che sono per voi!

Vi racconto un piccolo aneddoto: c'è stato il concorso del presepio e la classe è stata divisa in due gruppetti, componenti questi piccoli campesinos. Ogni notte prima di andare a dormire o il mattino appena svegli... i bambini correvano ad adorare il presepe fatto di segatura, di erba, di pezzi di legno e... oggetti portati dalle loro case. Non ho mai ben capito il perché di questo loro attaccamento, di questa adorazione o preoccupazione o il motivo della curiosità, quasi morbosa, dei bambini verso il loro presepio...

Ora so il perché: era qualcosa di solidale, di fraterno, di amichevole, di caritatevole... è nato a S. Nicolas! Era il vostro aiuto, cari amici. Il vostro contributo verrà speso e suddiviso per: libri, quaderni, biro, due chitarre, due flauti, squadre, righe,... il legname e dei professori veramente capaci e bravi ad insegnare a questi bimbi i valori umani e cristiani...

E così il primo gruppo di trentacinque bambini comincia a sognare anche se mancano ancora molti attrezzi, pialle, scalpelli, tavoli da lavoro (quelli che ci sono stanno cadendo), morse, perché si possa dire che... a San Nicolas c'è di nuovo un taller en "escultura y tallado en madera".

Ma la speranza ha la stessa coda lunga di una Cometa! Grazie!

Adriana e tutta San Nicolas

Vigili del fuoco

Il corpo volontario dei vigili del fuoco di Villa Agnedo ha organizzato per la serata del 25 agosto una cena dedicata a tutti gli ex vigili volontari del paese.

Una serata iniziata con un doveroso minuto di silenzio in memoria della scomparsa del nostro amico Luca Carraro, e proseguita con una abbondante mangiata grazie ai cuochi vigili, che simpaticamente hanno organizzato la cena all'interno del magazzino.

Una numerosissima partecipazione anche di "amici" che in qualche modo ed in varia misura si sono adoperati per aiutare il corpo, hanno dato il saluto e la propria stima ai vigili "in pensione".

Da parte di tutta la comunità un ulteriore ringraziamento per questi volontari, attivi o meno, sempre vigili per il bene della nostra comunità.

Sono tornate alla casa del Padre

Andriollo Vittoria ved. Floriani

Capra Maria ved. Agostini (Meri)



Capra Maria

Quando la mamma ci lascia, se ne va con lei una parte di noi... sono le nostre radici ad essere scosse e ci si sente improvvisamente fragili e soli.

Resta però il legame spirituale a confortarci, il pensiero che lei ci è sempre e comunque vicina.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che ci sono stati vicini in questo triste momento.

Marisa e Renzo Agostini

NOTIZIE ANAGRAFICHE:

Hanno celebrato il Sacramento del Matrimonio

Boccher Carlo e Nyami Antusa a Belluno

Sandri Massimo e Pacher Nicoletta a Levico

villa

■ Corpus Domini: 700 anni... e la Promessa Sacra

Il Corpus Domini chiude il ciclo delle festività pasquali e celebra il mistero dell'Eucarestia. Questa ricorrenza posa le sue radici nella Gallia belgica ed in particolare grazie alla beata Giuliana di Retine, priora del Monastero di Monte Cornelio presso Liegi, che per prima volle celebrare questo mistero con una solennità in onore del SS. Sacramento che ancora mancava. Il suo Vescovo approvò e la celebrazione dell'Eucarestia dal 1246 divenne giorno di festa per tutto il compartimento di Liegi nella data fissa del giovedì dopo l'ottava della SS. Trinità. La tradizione popolare vuole però che tale evento sia legato ad un particolare miracolo eucaristico avvenuto a Bolsena nel 1263. Si racconta infatti che un prete boemo, pellegrino verso Roma e afflitto da dubbi teologici sulla trasformazione, durante il rito eucaristico, dell'ostia e del vino in corpo e sangue di Cristo, sostò per celebrare la messa a Bolsena. A fugare i suoi dubbi, al momento dell'Eucarestia, nello spezzare l'Ostia consacrata, uscirono alcune gocce di sangue che bagnarono il corporale di lino e alcune pietre dell'altare. (attualmente conservate nel Duomo di Orvieto).

Venne a conoscenza dell'accaduto Papa Urbano IV che istituì ufficialmente l'11 agosto 1264, con la Bolla "Transiturus", la Festa del Corpus Domini estendendola dalla circoscrizione di Liegi a tutta la cristianità. Già qualche settimana prima di promulgare questo importante atto, il 19 giugno, lo stesso Pontefice con numerosi cardinali e prelati venuti da ogni parte e numerosissimi fedeli, partecipò ad una solenne processione con

la quale il sacro lino macchiato del sangue di Cristo venne portato per le vie della città gettando petali di rose per le strade. In seguito la popolarità della festa crebbe grazie al Concilio di Trento, si diffusero le processioni eucaristiche ed il culto del SS. Sacramento al di fuori della Messa.

Dopo questa breve storia sulla "nascita" del Corpus Domini e sulla processione eucaristica vediamo perché si celebra anche a Villa solennemente. Negli atti della parrocchia è stato trovato che nel 1945, nel giorno dei SS. Fabiano e Sebastiano, gli abitanti di Villa, funestati dai bombardamenti e dagli eventi bellici, hanno fatto sacra promessa di fare la processione del Corpus Domini con solennità per le vie del paese. Si riporta per cronaca il testo originale:

PROMESSA SACRA

Nelle presenti circostanze belliche noi sottoscritti capifamiglia e figli di Villa, ci rivolgiamo con filiale confidenza a Voi, o Signore e Padre nostro, e a Voi presentiamo la nostra umile preghiera.

"Salva, o Dio onnipotente i nostri cari lontani, preserva le nostre vite, le nostre abitazioni dalle rovine che accompagnano il flagello della guerra."

Non disprezzare, o Signore, il tuo popolo che grida a Te nell'afflizione, trattieni l'ira del tuo sdegno che giustamente meritiamo per i nostri peccati.

*Se a Te piacerà accogliere la nostra preghiera, noi in segno di riconoscenza alla Tua paterna bontà, **facciamo voto di fare la processione del "Corpus Domini"** (procurando il necessario, onde riesca solenne) e di far celebrare per un anno ogni primo sabato del mese una S. Messa cantata in onore della Madonna.*

Appoggiamo la nostra domanda alla potente intercessione di Maria Ausiliatrice e dei nostri santi Patroni Fabiano e Sebastiano e S. Giobbe.

Promettiamo in pari tempo di mantenerci sempre fedeli alla nostra santa religione cristiano-cattolica, di santificare il giorno festi-

vo, di combattere il vizio della bestemmia, il ballo, la moda disonesta e far rifiorire la vita cristiana, che sarà pegno delle tue benedizioni temporali ed eterne. Così sia.

Villa, Festa dei SS. Fabiano e Sebastiano 1945.

Don Giulio Petri e seguono ben 185 (centottantacinque) firme.

Al tempo in cui è stato formulato il voto il nostro paese era curazia pertanto i fedeli dovevano partecipare alle funzioni solenni in parrocchia (Strigno). E' stato quindi deciso, per favorire la presenza dei fedeli, di celebrare questa ricorrenza, anziché il giovedì, la domenica successiva all'ottava della SS. Trinità.

Paolo



Catechesi

Mercoledì 30 maggio, con i ragazzi delle medie, abbiamo voluto concludere il periodo di catechesi con un incontro particolare. Partendo dalla canonica, accompagnati dal nostro parroco don Emilio, al quale va la nostra gratitudine, ci siamo recati ad Ospedaletto, al Santuario della Madonna della Rocchetta. Qui abbiamo ammirato il significativo dipinto sopra il portale della chiesetta, raffigurante la madonna con il fuso in mano ed il pastorello sordo – muto, inginocchiato in mezzo alle sue pecorelle. Dopo una breve meditazione, ci siamo resi conto che tutti possiamo essere sordo – muti se non ascoltiamo la voce di Gesù e non trasmettiamo il suo messaggio ed il suo amore a chi ci circonda. Grazie alla collaborazione di don Mario, parroco di Ospedaletto, che ringraziamo, siamo entrati dove, con il canto e la recita del rosario abbiamo lodato e ringraziato il Signore e la Vergine Maria per quello che abbiamo ricevuto durante il percorso di catechesi, impegnandoci, anche nel periodo estivo, a rimanere sempre amici di Cristo. Il

pomeriggio, trascorso in amicizia, si è poi concluso con una gustosa merenda e con la lettura di alcune interessanti leggende e ricerche storiche locali, dandoci appuntamento al prossimo autunno.

Le catechiste

M.A.S.C.I. Uscita sul Pasubio

Sulla strada del Monte Pasubio

bomborombom bom

borombom,

lenta sale una colonna

bomborombom bom

borombom

L'è la marcia de chi non torna,

de chi se ferma a morir lassù.

Pensando al monte Pasubio ritornano in mente le tristi note della canzone degli alpini che si recavano lassù a combattere. Come ormai tradizione della Comunità MASCI di Strigno, nella settimana di fer-

ragosto, facciamo la nostra annuale uscita sui luoghi della Grande Guerra per fare memoria e conoscere i territori di tante sofferenze vissute da ambo le parti. Quest'anno abbiamo scelto il Monte Pasubio, tristemente famoso per l'immane sforzo dei contendenti di conquistare e mantenere il possesso di questa "acropoli" che ad oriente, occidente e mezzodi si erge inaccessibile. Si consideri che esso può resistere anche se aggirato. Chi possiede il dominio delle sue cime controlla le due più importanti vie di accesso al veneto, da occidente attraverso la strada da Rovereto per la Vallarsa, il Pian delle Fugazze fino a Schio. Ad oriente una strada da Rovereto o Folgaria per la Val di Terragnolo e la Borcola si arriva in val Pòsina quindi alla pianura di Vicenza. Era perciò un posto strategico di vitale importanza e per questo teatro di guerra durante tutto il conflitto. Questa montagna peraltro molto impervia ha clima rigido, basti pensare che il disgelo comincia a marzo, ma poi, a sbalzi, nevi, tormenti e gelo proseguono fino a giugno e oltre. E' spontaneo pensare a chi doveva rimanere lassù a difendere quei luoghi battuti oltre che dal clima anche dal cannone nemico. Oggi possiamo ammirare l'enorme lavoro svolto soprattutto dal genio italiano per aver "attrezzato" questi luoghi con trincee, gallerie, teleferiche, cisterne e quant'altro serviva per rendere vivibile e difendibile la vita lassù. Il sistema centrale della difesa era il Palom, la cima più alta di tutto il sistema pasubiano e verso nord il Dente italiano. Il Palom ed il Dente, come da parte austriaca il Dente austriaco ed il Roite, non consentivano in alcun modo la vita allo scoperto poiché l'artiglieria avversaria, specie degli obici di grosso e medio calibro e le bombarde piombanti verticalmente sul terreno roccioso scoperto, non si facevano attendere appena veniva rilevato un movimento, e rendevano inabitabile ogni luogo. Da ciò la necessità di incavernarsi, dapprima in buche, poi in gallerie che divennero, nei

lungi mesi invernali, sempre più ampie e più vivibili. A proposito di gallerie il Pasubio è divenuto famoso anche per la guerra delle mine (ben 6 da parte austriaca e 5 da parte italiana). Per la nostra uscita siamo partiti dal Pian delle Fugazze con il pulmino che in circa mezzora ci porta in quota fino all'imbocco della galleria d'Havel. Da qui ci siamo incamminati lungo la "Strada degli Eroi" verso rifugio Papa. Ad un certo punto ci siamo divisi ed i più arditi hanno imboccato il "sentiero delle creste" che porta sui punti più alti del massiccio. Abbiamo ammirato anche uno splendido esemplare di camoscio che dall'alto di uno sperone roccioso ci osservava incuriosito. Più si saliva e più lo scenario diventava affascinante, grazie ad uno splendido sole e una giornata particolarmente limpida, ciò succede raramente da queste parti. Abbiamo cominciato ad ammirare qualche stella alpina e uno stupendo panorama trovando lungo il sentiero diverse ridotte e ricoveri bellissimi. Arrivati sotto Soglio Incudine siamo entrati in un'enorme galleria che sboccava sulla parte ad occidente sopra i



dirupi dove erano alloggiate le artiglierie italiane. Proseguendo abbiamo trovato, sempre in galleria, un deposito di acqua in cemento che serviva per le truppe che vi stanziano. Siamo quindi saliti sulla cima godendo di uno splendido panorama. Dalla cima di Soglio Incudine, proseguendo lungo la mulattiera che porta a Cima Palom abbiamo trovato un lavatoio ancora in buono stato. Più avanti si trova la galleria scavata dal 2° reggimento genio intitolata al loro comandante gen. Zamboni. Più sotto abbiamo notato un sentiero abbastanza pericoloso, ma protetto verso il baratro da dei paletti con reticolati, uniti con delle corde. La curiosità ci ha spinti oltre e abbiamo scoperto che portava in una piccola "stanza" fra le rocce dove è stato ricavato un piccolo e grazioso museo contornato di fiori alpini comprese le bellissime stelle alpine nel quale sono stati riposti numerosi reperti trovati in zona. Abbiamo proseguito per Cima Palom, la più alta del Pasubio (2249m), passando all'osservatorio di artiglieria ormai semidistrutto, poi

alla cima vera e propria con doverosa foto ricordo. Da qui si può spaziare a 360° con uno stupendo panorama di monti sui quali si possono ancora osservare i resti delle costruzioni belliche quali testimoni delle battaglie combattute su queste cime. Sotto la cima si trova l'entrata della galleria Papa (dal gen. che la fece costruire), che collega la sommità al Dente italiano. Noi invece abbiamo proseguito per il sentiero tricolore fino a Porta Pasubio quindi al rifugio Papa dove l'altro gruppo ci attendeva per il pranzo. Nel pomeriggio siamo tornati per la strada degli Eroi e al Pian delle Fugazze dove ci aspettavano le macchine. Per concludere la gita ci siamo fermati ad osservare l'eremo di S. Colombano, da poco restaurato e abbarbicato sulle rocce sopra il torrente Leno. La sera tornati alle nostre case contenti coltivavamo già la speranza di poter ritornare per visitare altri luoghi non meno belli ma altrettanto intrisi del sangue di tanti soldati. A novant'anni dai fatti...per non dimenticare.

Paolo



L'ultimo saluto a Luca



Ci sono tragedie, alle quali, nonostante la nostra preparazione di pompieri, non sappiamo reagire, anzi, non sappiamo neppure accettare.

Una di queste è toccata al paese di Villa Agnedo, con la scomparsa di Luca Carraro che ci ha lasciato in tragiche circostanze l'8 luglio 2007 a soli 26 anni.

Entrato nel corpo dei vigili del fuoco nel '98 la sua professionalità e la sua disponibilità lo hanno fatto approdare rapidamente al direttivo come caposquadra e successivamente come capo plotone.

Sempre molto attivo all'interno del corpo e sempre presente ad ogni intervento con serietà e professionalità, ha svolto numerose operazioni sia a carattere locale sia ogni qual volta che il volontariato sia stato richiesto, come a Cogne per l'alluvione del 2000.

Ma più che sottolineare le azioni compiute come vigile, vorremmo ricordare i principi che hanno spinto Luca ad entrare nei vigili del fuoco di Villa Agnedo: l'amore per il

paese, la voglia di rendersi utile, lo spirito di collaborazione e di sacrificio, il senso di gruppo e non per ultimo la voglia di aiutare il prossimo.

I tuoi amici vigili sono sempre vicini a te e alla tua famiglia oggi come domani quando la piccola Beatrice sarà grande e noi rivivremo nel suo sguardo e nei suoi occhi la nostra vecchia amicizia.

Come colleghi pompieri ti ricordiamo così, e come amici invece vorremmo ricordarti per la tua allegria e la tua simpatia. Sempre pronto a ravvivare il gruppo, la tua gioia ha sempre contagiato ognuno di noi.

Caro Luca, il cercare parole per descriverti è inutile, ma siamo sicuri che hai lasciato il segno a chi ti ha conosciuto il quale sa riconoscere i tuoi pregi ed il tuo valore.

Il vuoto che lasci sarà lo spazio di una medaglia al valore sulla divisa del corpo volontario dei vigili del fuoco di Villa Agnedo che noi porteremo sempre con orgoglio e stima.

***I tuoi amici del Corpo Vigili
del Fuoco Villa Agnedo***

NOTIZIE ANAGRAFICHE

Sono tornati alla casa del Padre

Valente Amalia

Nata il 21.07.1912

Morta il 25.07.2007

I suoi cari la ricordano con immutato affetto.



Valente Amalia

Ivo Romagna
Nato il 01.08.1937
Morto il 01.08.2007



Ivo Romagna

*Ciao Ivo,
a noi tanto caro,
non perduto ma separato,
le tue preghiere dal cielo
siano per noi il bacio che rimpian-
giamo.*

I tuoi cari

Sabina Carraro
Nata il 07-03-1912
Morta il 16-06-2007



Sabina Carraro

*Un dono speciale legato all'anzi-
ano.*

*Anche la vecchiaia è un dono per
cui si è chiamati a render grazie: un
dono per l'anziano, un dono per
la società e per la chiesa. La vita è*

*sempre un dono grande. E, anzi,
per i fedeli discepoli di Cristo, si
può parlare di un carisma speciale
connesso all'anziano per utilizzare
in modo appropriato i suoi talen-
ti e le forze fisiche, per la propria
gioia e per il bene altrui. Con que-
ste parole dal significato molto pro-
fondo, Giovanni Paolo II ha lodato
e onorato la terza età. Una parola
che si adatta molto bene anche a
Sabina, che il giorno 16 agosto ha
consegnato la sua vita a Dio. Il Papa
continuava affermando l'importan-
za che l'anziano possa rimanere fra
mura e persone amiche, contando
magari sull'assistenza domiciliare.
Sabina ha avuto questa rara for-
tuna e dal cielo non mancherà di
intercedere per chi le è stato vicino
per tanti anni.*

bieno

■ Festa di classe 1937

Il 23 giugno festa per i settant'enni (1937). Dopo una visita al cimitero, per portare un fiore ai coetanei che non ci sono più, ha avuto luogo la S. Messa celebrata da Don Emilio nella chiesetta di san Rocco a Caserta. Poi, in pullman, festeggiati anche dai familiari, tutti al ristorante "Al cacciatore" a Col de Prà, gestito da Dellamaria Pia col marito Rino (coetaneo). Il pranzo è stato ottimo e piacevoli le ore passate a ricordare e a sorridere con serenità.

Giornata da ricordare e... da ripetere!

Classe 1937



■ Concerto operistico

Sabato 4 agosto, presso il teatro tenda, ci è stato regalato dalla classe di canto lirico della fondazione "Morello" di Castelfranco, un concerto di musica lirica di piacevole ascolto. Vi erano brani di Mozart, Cimarosa e tanti altri famosissimi compositori. Alcune opere sono state anche eccellentemente illustrate grazie a delle drammatizzazioni degli argomenti esposti con la musica e con il canto.

Il teatro era gremito di un pubblico più che mai soddisfatto per l'esibizione, soprattutto per la "sorpresa", ovvero a fine programma le coriste hanno indossato il saio ed il velo delle suore ed hanno cantato delle canzoni in versione "gospel".

Anche quest'anno durante il concerto c'è stata una raccolta d'offerte per il restauro della pieve.

Un vivo ringraziamento a questa classe di canto lirico; ad essa i più cari auguri di accrescere sempre più la sua bravura ed un ARRIVEDERCI all'anno prossimo per festeggiare assieme la riapertura della nostra cara chiesa!

Stefano

■ Chiesa di San Biagio

Proseguono i lavori di restauro nella chiesa parrocchiale da parte della "Tecnoart" di Besenello è stata sistemata la torre campanaria ed è iniziata la rimozione dell'intonaco interno.

La ditta "Melchiori" ha realizzato le fondamenta dell'edificio sacro e le ha isolate ed ha riedificato i pavimenti delle due sacrestie e dell'abside.



Pranzo sociale

Pranzo sociale

Nel luglio si è svolto presso il ristorante "Al cacciatore" di Castello Tesino il pranzo sociale, organizzato dal Circolo Anziani.

Giornata molto gioiosa, con la compagnia del Parroco Don Emilio e del vicesindaco Luca Guerri.

L'auspicio è di potersi ritrovare anche l'anno prossimo tutti con lo stesso entusiasmo!

Benedizione edicola al ponte

Il 18 agosto alle 18.30, Don Emilio ha benedetto con una cerimonia breve, ma sentita, il "Capitolo de la Madona" al ponte Lusumina, ristrutturato completamente su iniziativa della classe 1933, che ha sostenuto tutte le spese.

Per evitare di dimenticare qualcuno, rin-

graziamo di cuore tutti coloro che ci hanno aiutato a realizzare il nostro desiderio. L'invito di Don Emilio a fermarsi a leggere la scritta "Fermati o passegger la testa inchina, saluta del ciel la gran regina" è rivolto a tutti: fermarsi anche solo per un attimo, per ritrovare il senso della preghiera.

Da sottolineare che i familiari dei "coscritti" defunti hanno voluto partecipare alla spesa.

Classe 1933:

- Baldi Mario
- Brandalise Ivo
- Cervato Massimiliana
- Chisté Luigi
- +Dellamaria Attilio
- Dellamaria Ester
- Dellamaria Maria
- Dellamaria Miriam
- Girauda Marisa
- Paterno Remo
- Paternolli Adriano
- Saggiante Renata
- +Tognolli Flori.



Benedizione edicola al ponte

■ Pesche di beneficenza

Domenica 22 luglio si è svolta una pesca di beneficenza per il restauro della chiesa parrocchiale, con un ricavato di 557,50 euro.

Mercoledì 15 agosto, solennità dell' Assunta, ha avuto luogo una seconda pesca a favore dei bambini dell'India e del Madagascar, ottenendo 694,00 euro.

Un GRAZIE a tutti dal Gruppo di Volontariato!

grigno tezze

■ Brasile: laggiù qualcuno benedice il Signore per noi

E' stata bella e toccante – più di quanto si poteva immaginare – l'inaugurazione della Casa per i ragazzi di strada a Casa Branca in Brasile. Gioia e soddisfazione sprizzava dal volto di grandi e piccoli, dai membri della direzione, da Padre Edoardo e le suore, dai ragazzi ospitati, dai loro genitori e parenti e dall'intera numerosa borgata. Era il mercoledì 27 giugno, giorno feriale, ma reso oltremodo solenne dai due momenti ben preparati, la S. Messa in chiesa e la bene-

dizione – inaugurazione della Casa. Che mi ha colpito alla Messa, superaffollata e tutta animata dai ragazzi – e lo voglio dire perché è motivo di gioia per tutti quelli che hanno dato il loro contributo alla costruzione della casa – è stato sentire gli adulti ricordare con somma riconoscenza la figura di Suor Filipina Bellin e di Fratel Roberto, la Provincia di Trento e il paese di Grigno nelle persone che li lo rappresentavano, il parroco, Livia, Luciana e Suor Amabile e poi sentire i ragazzi cantare e benedire il Signore per loro e per noi che li abbiamo aiutati. E' bello sapere che "Laggiù qualcuno benedice il Signore per noi" e tramite noi ha avvertito un segno dell'amore di Dio: è una gioia profonda che riempie l'animo di contentezza e soddisfazione.

Subito dopo ci siamo portati in corteo davanti alla casa, tanto bramata e tanto necessaria: lì c'è stata la benedizione, i discorsi di circostanza e poi l'inaugurazione, sottolineata anche da alcuni mortaretti e da un rinfresco.

Ad impressionare è la grandezza della casa: sicuramente nessuno ha rubato niente dei nostri soldi e tutti si sono trasformati in





mattoni e in attrezzatura. Lo stabile si divide in due parti: una grande sala (con accanto un'ampia cucina, lavanderia e docce) che può accogliere un centinaio di ragazzi per gli incontri comunitari e per i pasti e uno stabile attiguo con diverse aule dove i ragazzi sono seguiti a fare i compiti e nell'esercizio di alcune manualità: cucito per le ragazze, falegnameria per i ragazzi, pittura, musica e computer per tutti. Stanno completando anche una piccola cappella per la preghiera.

All'interno della casa sono stati posti due quadri: Suor Filippina Bellin e Padre Donato Giannotti fondatore delle suore che vi lavorano attualmente e che tanti di noi conoscono perché l'hanno viste ad una messa o l'altra a Grigno, Tezze, Selva o Martincelli. In fondo al corridoio fa bella mostra di sé il grande poster di Grigno con la scritta "Eterna riconoscenza alla comunità di Grigno da Casa Branca".

La casa è intitolata a Fratel Roberto che per anni aveva lavorato per i poveri insieme a Suor Filippina e che continuò l'impegno fino alla morte avvenuta dieci anni fa.

Il sindaco di Casa Branca ha consegnato al parroco rappresentante di tutta Grigno una targa che dice: "Grazie è la parola che raccoglie tutti i nostri sentimenti di gratitudine..."

Guardando indietro, restiamo sorpresi noi stessi che in tre anni siamo riusciti a lanciare e a realizzare un'opera così consistente che porterà sicuramente tanto bene perché apre un avvenire di speranza a tanti ragazzi. Sicuramente qui c'è la mano di Suor Filippina vicina a Dio e ai suoi poveri. Un grazie a tutti quelli che vi hanno collaborato.

Ora il peso maggiore è la conduzione della



casa e sono brave le persone laiche e le suore che vi si dedicano. Ci sarà sempre bisogno di aiuto, ma i poveri ci sono di esempio: abbiamo constatato di persona che lì i poveri aiutano i poveri e ogni mese partecipano generosamente alla colletta che si fa per loro; chi ha un lavoro e quindi un piccolo reddito (lo stipendio medio è di 150 Euro) sa dare qualche soldino, chi ha riso e fagioli ne porta almeno due pugni in un sacchetto. Per noi un bel modo di contribuire è l'adozione a distanza, come già molti fanno. Finché ci sarà mancanza di lavoro, e quindi miseria e fame, ci sarà bisogno di aiuto e di strutture come questa appena inaugurata. Il grido dei poveri deve trovare sempre eco nel nostro cuore e lo dobbiamo far giungere fino ai grandi della terra perché sappiano che noi non siamo contrari anzi favorevoli al progetto, sottoscritto ad alto livello da molte nazioni ma attualmente in Italia portato avanti solo da poche regioni e province italiane come Trento e Bolzano, a devolvere una parte delle risorse disponibili ai progetti di solidarietà e di sviluppo dei paesi impoveriti.

Don Giorgio

La inaugurazione della Casa per i ragazzi di strada è una felice e straordinaria circostanza che ha portato abbondanza di materiale per il nostro notiziario da parte di chi ha fatto il viaggio con noi. La ristrettezza di spazio ci costringe a pubblicare solo la lettera di Suor Amabile Minati, nipote di Suor Filippina, e la lettera del giovane Marcus, nativo della zona di Casa Branca e in Italia per gli studi di teologia.

Un sogno divenuto realtà

Sono stata in Brasile! E' proprio vero! Non ho sognato tanto per andare in Albania come missionaria, neppure in Messico perché forse maggiori me l'hanno chiesto, mentre in Brasile era il mio grande desiderio

per incontrare la zia suor Filippina, sorella di mamma Amabile, con cui avevo molta confidenza: io non la conoscevo perché era partita missionaria un anno prima che io nascessi.

Anni dopo, quando le scrissi che mi stavo preparando per fare i voti, lei mi rivolse l'invito di seguirla per la sua stessa strada. Ciò non fu possibile perché il Signore aveva disposto diversamente.

Così continuò la nostra corrispondenza esprimendoci entrambe il desiderio di un incontro per conoscersi e per scambiare i nostri ideali di vita religiosa. Ciò che non fu possibile in vita, il Signore lo permise dopo la sua morte appagando il mio vecchio ma sempre vivo desiderio come regalo speciale per il mio 50° di professione festeggiato due anni fa.

E sapete da dove e da chi venne l'insistente invito? Proprio da Casa Branca in Brasile dal prof. Fernando De Siqueira, diacono permanente, il favorito di Suor Filippina e aiutante delle suore come chierichetto. Anche don Giorgio e Livia ripeterono l'invito ... e così sentivo che era Suor Filippina che mi chiamava e mi aspettava nella santa casa in Casa Branca, ultima sua dimora dove ri-





posano le sue venerate spoglie mortali, per dirmi quanto mi amasse e sperimentassi di persona le sue emozioni nel constatare quanta pace e serenità nasce dall'adesione alla volontà di Dio che ci chiede di amarlo e di aiutarlo negli innocenti, nei poveri e abbandonati e far nascere in loro la speranza di un avvenire migliore.

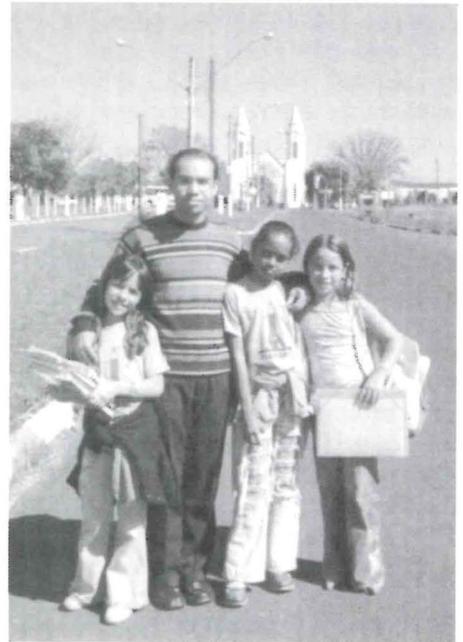
Sono profondamente grata a don Giorgio che ha lanciato l'idea promettendo aiuti dal Trentino e divenendo promotore del progetto: la costruzione della "casa per i ragazzi di strada" e ora, ad opera compiuta, battezzata "Lar Roberto Giovanni" (1903-1994) religioso stimatissimo, contemporaneo di Suor Filippina (1904-1973) che, presente al suo funerale, disse "Madre Filippina era proprio una santa". Anche per i ragazzi bisognosi di Casa Bianca il sogno è diventato meravigliosa realtà, vero miracolo di amore, carità e fraternità in un paese povero ma ricco di buona volontà, di missionari, di giovani laici volontari, di collaboratori che portano avanti il messaggio evangelico come il Rettore del Santuario dove siamo stati accolti con grande cordialità e festa da lui e dalle suore francescane dell'Immacolata, zelanti animatrici delle funzioni religiose, sostenitrici del coro, catechiste, educatrici ... Di cuore grazie a tutti.

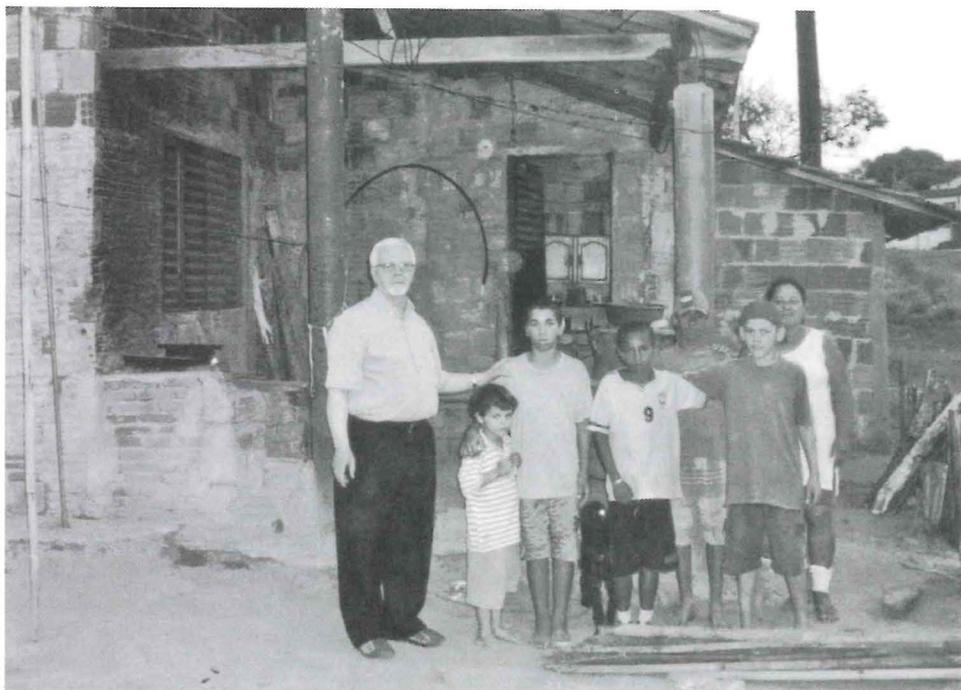
Suor Amabile Minati

Amore, forza trasformatrice

In Brasile nell'anno 2004 un gruppo di impegno sociale realizzò un servizio televisivo con lo scopo di far conoscere persone che sono riuscite a cambiare la loro esistenza nonostante le difficoltà della vita. Così io ho conosciuto storie di persone che, grazie ad una opportunità, hanno potuto cambiare la strada da percorrere.

Una di queste storie mi ha colpito, perché è la storia di tanti bambini, storie comuni nella città di San Paolo. Questa storia, come tante altre, avrebbe avuto una fine terribile se non ci fosse stato l'intervento amoroso di una persona. Il bambino della storia era un bambino di strada, sicuramente abbandonato dalla famiglia. Lui per sopravvivere doveva arrangiarsi, combinandone di tutti i colori e mettendosi nei guai, e per questo è stato portato più volte in una istituzione chiamata FEBEM che aveva lo scopo della correzione e della riabilitazione di questi ragazzi. Purtroppo, nella maggior parte dei





casi, il risultato era l'opposto: o diventavano autentici criminali o ritornavano a vivere per le strade.

Lui molte volte fu affidato a famiglie, ma sempre ritornava a vivere per le strade. Dopo diverse fughe e diversi arresti, fu affidato ad una donna che era una insegnante e forse lui pensava che sarebbe successa la stessa cosa. Viveva nella nuova casa, quando un giorno, mentre faceva la doccia, rivolse contro di lei il getto d'acqua inzuppandola dal capo ai piedi. Pensava già alla reazione e al castigo, ma quella volta la reazione fu diversa. Invece di essere castigato, ricevette da quella donna un abbraccio pieno di amore e fu questo semplice abbraccio che cambiò tutta la sua esistenza.

Dopo questo gesto amoroso, il bambino destinato ad una brutta fine, iniziò a studiare con tanto impegno e passione che anche lui diventò un insegnante e anche uno scrittore di libri per bambini.

Come in una "catena" di bontà, lui che aveva ricevuto una chance, una possibilità

di cambiare la sua vita, ha voluto dare la stessa chance ad altri bambini che come lui erano stati "meninos de rua", e così, adottando 13 bambini formò la sua famiglia, una famiglia fondata sulla base dell'amore, della fraternità.

Ho voluto raccontare questa bella storia di vita per chi, come voi amici di Grigno, siete stati per i ragazzi di Casa Branca come quella insegnante e avete spalancato la porta della vita ai miei fratelli brasiliani dando la possibilità di diventare veri uomini e vere donne.

Quell'insegnante, come voi, ha realizzato quello che S. Paolo scrive alla comunità di Corinto: siamo un'unica famiglia, un'unica chiesa, un unico corpo, siamo nello stesso tempo fratelli e pietre non di una Chiesa di pietre, ma di una Chiesa viva.

A questo proposito in un messaggio della mia amata Parrocchia Santuario Nossa Senhora de Desterro, dissi così: "alcune di queste pietre siete voi, cari amici italiani, che insieme a tanti e tanti fratelli stranieri della

vostra Italia e in tante altre parti del mondo formano la Chiesa viva e la diversità tra di noi non costituisce un ostacolo ma una ricchezza. Ricchezza ben illustrata da San Paolo nella prima lettera ai Corinti quando paragona la Chiesa/ Cristo ad un corpo , il quale è formato da diversi membri. Nuovamente vi ringrazio per tutto quello che avete fatto per i ragazzi del "Lar Roberto" , vi ringrazio per averci riconosciuti come fratelli e per aver dimostrato, in maniera concreta, il vostro amore. Sono sicuro che il cielo si è rallegrato moltissimo per la chance che state dando a questi ragazzi e mi auguro che questa catena di bontà iniziata da voi sia portata avanti da questi ragazzi in modo infinito, perché il nostro mondo ha bisogno di persone che sappiano amare, perché "Dio è carità". Voglio ringraziare in modo particolare alcuni di voi che si sono messi in prima linea per trovare aiuti per la costruzione di "Lar Roberto": i nostri amici Livia e Antonio, Luciana, don Giorgio. Grazie a tutti.

Marcus

■ Suor Leonarda tra di noi

L'ultimo sabato e domenica di luglio abbiamo avuto la gioia di avere tra noi Suor Leonarda Gozzi missionaria in Messico e di sentire dalla sua viva voce la vasta opera umanitaria che le suore immacolatine portano avanti nello Yukatan e la situazione di povertà e di miseria di quella gente. Ha ringraziato tutti quelli che hanno collaborato alla costruzione della sala polivalente e dell'ambulatorio medico e quanti collaborano tuttora in vari modi, in particolare con le preziose adozioni a distanza. A ben guardare siamo noi a ringraziare lei per l'esempio di vita donata che ci offre e che ci stimola ad agire con la stessa carità.

Auguri, Suor Leonarda, a te e alle altre suore: che il Signore benedica il vostro lavoro con tante vocazioni.

don Giorgio



■ Un popolo, la sua terra e la sua storia

E' con viva soddisfazione che la prima domenica di agosto, alla presenza delle massime autorità provinciali e comunali e di tantissima gente del Comune e da fuori, ho impartito la benedizione in occasione della riapertura della strada rimasta chiusa dopo la tragica sventura di 26 anni fa, che costò la vita a tre vigili del fuoco volontari e che ha richiesto un lungo, laborioso iter per i necessari interventi di ripristino; essa, partendo da Selva, in pochi chilometri collega Grigno con l'altopiano di Marcesina, i nostri prati e i nostri boschi. Con altrettanta soddisfazione ho visto valorizzare l'antica chiesa di S. Giacomo, restaurata, con tre concerti, uno più bello dell'altro. Nella soddisfazione generale per la realizzazione di queste due opere mi sembrava di cogliere in tutti non solo il compiacimento per chi ha avuto la felice idea del ripristino e la capacità della soluzione che ha portato al pieno godimento di esse, ma anche perché – ed è il motivo più profondo - nella storia e nell'arte della vecchia Chiesa come nei prati e nei boschi di Marcesina c'è la storia di ogni "grignato e tedoto", e in

queste realtà, che gli appartengono come tante altre del nostro territorio e nelle quali lui giustamente si identifica, sta scritta la storia dei suoi avi e la sua. Infatti non c'è popolo senza storia e senza terra.

Per la cronaca, il giorno 5 agosto dopo la riapertura della strada e un omaggio floreale ai tre caduti, c'è stata la S. Messa alla chiesetta Barricata in ricordo dei caduti della montagna. Il coro parrocchiale di Tezze l'ha animata con canti molto appropriati. Quindi sono seguiti i vari discorsi del comandante dei vigili del fuoco volontari di Tezze, del Signor Sindaco e dell'ex-assessore ai lavori pubblici di Trento, Silvano Grisenti.

Nella vecchia chiesa di S. Giacomo sono stati tre gli incontri di rilievo:

venerdì 20 luglio il Prof. Patti ha presentato "La via lattea, sulla strada di Santiago" e il complesso Corelli ha ravvivato l'incontro con delle suonate;

mercoledì 25 ha suonato (cosa veramente d'eccezione) l'orchestra dei ragazzi dell'Accademia nazionale di S. Cecilia di Roma;

venerdì 10 agosto si è esibito il quintetto di Ottoni, l'ensemble dell'Accademia Girolamo Frescobaldi di Civezzano.

Anche quest'anno, alla Messa e alla processione in onore del patrono di Grigno S.





Giacomo Maggiore, abbiamo avuto la partecipazione di alcuni suoi devoti che, da veri pellegrini, sono partiti dal Tesino e a piedi hanno raggiunta la nostra chiesa.

Ben riuscita, a Grigno e a Tezze, anche la Messa e la processione del Corpus Domini e a Tezze la festa del S. Patrono S. Antonio.

Anche la devozione alla Madonna è ben radicata e alla sua festa ai Serafini e a Selva la partecipazione è sempre numerosa.

don Giorgio

Alpini di Selva in festa

La frazione di Selva di Grigno ha festeggiato alla grande domenica primo luglio il 20° di fondazione del locale Gruppo Alpini. Dopo l'alzabandiera e la Santa Messa, celebrata da don Augusto Pagan, si è svolta la sfilata, capeggiata dalla fanfara degli alpini di Trento.

Al termine è stata deposta una corona al monumento che ricorda i caduti di tutte le guerre. Numerosa è stata la partecipazione di Alpini e rappresentanti di associazioni d'arma provenienti dal Trentino e da fuori provincia, unitamente a tanta popolazione. Dopo gli interventi delle Autorità, che hanno sottolineato lo spirito di solidarietà all'interno della grande famiglia delle Penne nere, la festa si è conclusa con un fornitissimo e ben curato rinfresco offerto a tutti i presenti.

Il Gruppo Alpini di Selva coglie l'occasione per ringraziare quanti hanno partecipato alla cerimonia, ma un ringraziamento particolare va a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita della festa.

Grazie ancora. Saluti Alpini.

Dalma





■ Colonia, che felicità!

Anche quest'anno sono andato in Colonia Barricata per partecipare al primo turno. Ho incontrato tanti amici e persone nuove che ci hanno spiegato molte cose interessanti e utili, ad esempio sono venuti i "Vigili del fuoco" e Giorgio "l'amico dei cani". Ma la Colonia non è solo questo, è anche impegno e fatica, gioia e felicità, lunghe passeggiate con fatiche e discese e anche lavoretti, ma soprattutto il falò finale, insomma DIVERSIVERTIMENTO.

Stefano Linguanotto

■ 60 anni di vita religiosa

Suor Bertilla Fattore nell'aprile scorso ha festeggiato con le sue consorelle di Maria Bambina e i famigliari i 60 anni di vita religiosa. Era nata nel 1925 ai Belvedere; la sua vita è stata un continuo dono al Signore e ai bimbi della scuola materna nei diversi posti dove è stata richiesta.

Anche da Campanili Uniti le giungano le nostre felicitazioni e i nostri auguri: che il Signore le conceda l'abbondanza del suo amore, salute e lunga vita.

■ A Tezze è iniziato il lavoro di restauro dei dipinti della chiesa

All'inizio di luglio sono iniziati, da parte della Ditta competente Enrica Vinante, i lavori di restauro dei due dipinti sopra l'altare e dell'abside della Chiesa parrocchiale. Sono opera del valente pittore Luigi Bonazza, ma erano stati deturpati, oltre che dal logorio del tempo, dalla mano di una pittrice inesperta nel restauro. La Provincia ha riconosciuto la bontà dell'intervento e verrà incontro con un consistente contributo. L'amore che i fedeli nutrono per la propria chiesa sicuramente saprà provvedere al resto.



■ Nozze e sensibilità missionaria

In occasione del loro matrimonio Daniele Stefani e Sara Parotto hanno devoluto a don Angelo Gonzo in missione in Bolivia una certa somma di denaro realizzata con una singolare iniziativa proposta agli invitati alle nozze e condivisa da loro: una rosa invece che una preziosa bomboniera destinando la differenza ai poveri di don Angelo.

■ Testimonianze toccanti

Alla fine delle Messe di sabato e domenica del 22 e 23 luglio abbiamo ascoltato le testimonianze molto toccanti di "fallimento, di perdita di tutti i valori che fanno grande una persona" e come, dopo il tunnel tremendo dell'alcool e della droga e tanti e tanti sacrifici personali e l'aiuto di una comunità, alcuni tossicodipendenti, hanno finalmente "rivisto la luce, riacquistato la liberazione dalla schiavitù e goduto la libertà della vita vera ritrovata". A parlare erano due giovani della comunità Lautari, una cooperativa di solidarietà sociale che ha sede a Pozzolenigo nel bresciano, e che lavora per il ricupero dei giovani tossicodipendenti. Dove porta la libertà sfrenata, tanto osannata! Altro che libertà: è schiavitù e che schiavitù!

■ Laurea

Massimiliano Finco il 25 luglio ha conseguito presso l'università di Trento con ottimi voti la laurea in Economia e Diritto discutendo la tesi "La disciplina del servizio antincendi nella Provincia autonoma di Trento". Felicitazioni, Massimiliano e tanti, tanti auguri.



NOTIZIE ANAGRAFICHE

A Grigno il 29 luglio, giorno del Santo Patrono, S. Giacomo Maggiore, hanno ricevuto il Battesimo Minati Loris di Simone e Bruna Paradisi e Dall'Agnol Cristian di Roberto e Sara Rizzà.



A Tezze - il 23 giugno si sono uniti in matrimonio davanti al Signore Gasperini Nico e Oppliger Carol: felicitazioni e auguri.



Hanno ricevuto il Battesimo: Voltolini Nico di Ledi e Delucca Monica e Stefani Matteo di Gino e Monica Guglielmi.



Ivano fracena

R-estate a Ivano Fracena

I ragazzi e le escursioni

Questa è stata un'estate molto ricca per il nostro piccolo Comune anche grazie al contributo dato dagli eventi che fanno parte del programma estivo "R-estate a Ivano Fracena" ideato e gestito dalla nostra assessore comunale alla cultura Lucia Silla inizialmente con delle escursioni sul Monte Lefre e la visita dei forti della prima guerra mondiale, praticate dai ragazzi delle elementari e delle



*Foto della fontana "scoperta"
da alcuni ragazzi delle elementari in località Tondo*

medie della nostra zona, proseguito poi con la "Baby Disco" e "Pierino e il lupo". Particolare curioso la scoperta di una fontana in località Tondo, sconosciuta a molti.



Foto di un'escursione

Baby disco

Il Programma di "R-estate ad Ivano Fracena" comprende anche la "Baby disco" svoltasi giovedì 2 agosto presso il piazzale del Municipio. Serata molto partecipata soprattutto dai bambini (sia del paese che non) ma anche dai loro genitori o nonni, che si sono divertiti improvvisandosi ballerini con i piccoli. La regia della serata è di Silvio e Giorgia, vestita da clown, che oltre a ballare, distribuiva zucchero filato.

Pierino e il lupo

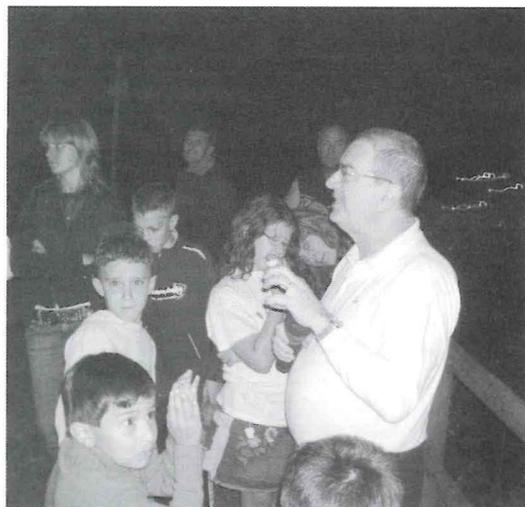
L'ultimo appuntamento in ordine cronologico di questo programma è stato lo spettacolo teatrale e musicale "Pierino e il lupo", svoltosi a Castel Ivano e dedicato anch'esso "ai più piccoli" tanto da essere rigorosamente "vietato ai maggiori".

Mostra a Castel Ivano

Domenica 22 luglio è stata inaugurata la Mostra "Eugenio Prati" (nato nel 1842, morto nel 1907), realizzata nello splendido scenario creato dal Castello di Ivano. In essa vi sono esposte (fino al 2 settembre) alcune delle rinomate e bellissime opere dell'artista Eugenio Prati, nostro conterraneo e pittore conosciuto nel panorama nazionale e internazionale. La Mostra è stata curata da "Castel Ivano Incontri". È da segnalare anche il catalogo delle opere scritto da Elisabetta Staudacher e pubblicato dall'associazione "Croxarie".

Giove tra le stelle

Venerdì 3 agosto abbiamo potuto ammirare le stelle grazie all'aiuto del professor Giancarlo Favero, che ci ha presentato inizialmente "Giove tra le stelle" attraverso il telescopio. Molte persone hanno partecipato attivamente alla serata anche attraverso



Il professor Favero mentre spiega

domande al professore, che ha risolto molti nostri dubbi sulle stelle (nome delle costellazioni, dove è posizionata la Stella Polare), gli UFO (Oggetti Volanti Non Identificati), l'osservazione di notte dei satelliti orbitanti attorno la Terra e le "stelle comete" (alcuni fortunati ne hanno potute ammirare alcune durante il corso della serata). Nel corso della serata, che aveva come cornice la chiesa di S. Vendemmiano, il professore ha inoltre dichiarato l'imminente apertura dell'Osservatorio Astronomico, che è in costruzione presso la località Celado in Tesino, descrivendone anche la struttura, gli obiettivi e i progetti che porterà avanti. Il professore alla fine della serata non ha salutato il pubblico attento poiché lo ha invitato all'Osservatorio Astronomico.

Pranzo "polenta e capriolo" e cena di ferragosto

Il giorno 22 luglio la Pro Loco comunale ha organizzato nel piazzale del Municipio, un pranzo a base di polenta e capriolo. E' stata un'occasione per un incontro conviviale

partecipato sia dai residenti sia dai turisti. Un grazie alla Pro Loco per l'organizzazione e un altro particolare a Rita e Serafino Parotto che hanno donato il capriolo. Come consuetudine il 14 agosto i Vigili del Fuoco del nostro Comune hanno organizzato una "Cena di Ferragosto", momento di ritrovo per molte persone e appuntamento annuale per la nostra piccola Comunità. Come contorno della cena c'era la musica e le varie lotterie ricche di premi. Credo sia giusto ringraziare i Vigili del Fuoco, che ogni anno rinnovano l'appuntamento con la cena.

La scomparsa del dott. Piero Ballin

Sono stato al funerale e alle funzioni all'ospedale, del mio medico, non era vecchio, neanche nel fior degli anni, ucciso da un male che tenacemente aveva combattuto. Giaceva nella bara scoperta e pareva come tutti i morti, ancora più giovane di quanto in realtà fosse: quasi un bambino, che sia il primo a stupirsi di quanto gli è capitato.



Foto ultima apparizione pubblica del dottor Piero Ballin in occasione dell'inaugurazione della chiesa di S. Vendemiano

Era succeduto, alla condotta, del dott. Toniolatti alla fine degli anni70, allora nemmeno trentenne, e dopo la riforma sanitaria, furono in molti a sceglierlo come medico di fiducia e vi rimase fino ai nostri giorni.

Svolse la sua attività negli ambulatori di Ivano Fracena, Ospedaletto, Samone e Villa Agendo, dove si era molto distinto per la sua disponibilità verso gli anziani, che periodicamente li visitava a casa.

Colpisce, la morte di un medico, Lui che fino alle sue ultime ore di lavoro, - e noi sapevamo della sua malattia - non smetteva di elargire coraggio, e forza d'animo, per i malori che noi accusavamo.

Lo vogliamo ricordare, così come era, e il suo sia un esempio di attaccamento al dovere di medico, e credo di interpretare la volontà degli assistiti a porgere alla famiglia, alla madre, alla moglie Elisabetta alle figlie Anna, Elena e Sara le condoglianze cristiane della nostra comunità.

Maurizio

Saluto a don Mario

Mi preme riportare in questo numero di Campanili Uniti un saluto a don Mario Tomaselli, parroco della nostra piccola Comunità. Mi preme farlo visto che presto dovrà recarsi in altre parrocchie, per la precisione Martignano e Montevaccino, a portare la parola di Dio. Ci saluta dopo anni vissuti nella nostra piccola comunità, dopo molte gioie per i battesimi e i matrimoni e i dolori recati dai funerali, saluto ai nostri cari ormai passati al Padre.

Mi preme ringraziarlo a nome della Comunità per la disponibilità, i consigli dati e le preghiere fatte a noi e per noi. Per averci confortato con il Messaggio Divino nel momento del dolore e per averci supportato con la Parola Divina. Un grazie per le varie iniziative di solidarietà fatte o di cui è stato promotore a cui la Comunità ha partecipato anche in modo attivo. Mi

viene in mente ad esempio la promozione dell'aiuto per il giovane keniano Ajub, che grazie all'aiuto ha potuto comprarsi un terreno con cui mantenere la sua famiglia di 14 persone, o per il centro Mama Muxima e Suor Caterina, nelle cui cucine ci sono anche due stufe, segno della generosità delle parrocchie di don Mario ma anche frutto del suo impegno per tali iniziative di solidarietà. Un grazie anche per la celebrazione annuale fatta da don Mario dell'ex-voto nella chiesa di S.Vendemmiانو. Un altro particolare grazie per la volontà e l'impegno per il restauro della chiesetta e per il gemellaggio spirituale con la comunità di San Vendemmiano e l'attiva partecipazione all'incontro avvenuto lo scorso anno con il vescovo di Kapsa che hanno dimostrato il grande amore di don Mario per le tradizioni e la storia della nostra comunità.

Poi vorrei salutarlo a nome di tutti coloro che sono o sono stati i chierichetti. A questo saluto vorrei allegare anche un grazie per la pazienza di don Mario quando noi chierichetti sbagliavamo o non ci comportavamo di dovere, per le battute prima delle celebrazioni e per l'aiuto quando non sapevamo come comportarci soprattutto all'inizio del nostro compito.

Vorrei porre un saluto anche a nome dei collaboratori (lettori, aiutanti nelle pulizie e sagrestani) che hanno aiutato nel corso degli anni don Mario nelle celebrazioni e nei lavori nella sagrestia.

Un saluto anche da parte dei catechisti che hanno allevato spiritualmente assieme a don Mario i nostri ragazzi.

Un saluto a nome dei ragazzi del paese che lo ringraziano per i campeggi fatti in Tedon e per le altre iniziative ricreative.

Un saluto a nome dei giovani che lo ringraziano per l'organizzazione degli incontri rivolti a loro.

Un saluto a nome degli anziani che hanno trovato in don Mario un parroco disponibile a portare anche a loro l'Eucarestia e la Confessione.

Vorrei anche porre un saluto a nome di tutti gli ammalati (presenti e passati) che hanno potuto godere della vicinanza di don Mario e della Parola che lui portava. Spero di non essermi dimenticato nessuno e mi scuso già ora se ho dimenticato qualcuno.

Rinnovo a nome di TUTTI i più sinceri saluti a don Mario, speriamo, se non possiamo incontrarci fisicamente, di incontrarci nella preghiera comune a Nostro Signore.

Il miglior augurio che possiamo rivolgergli è che don Mario possa portare il Messaggio Divino anche nelle altre Comunità come ha fatto nella Nostra.

Giacomo Pasquazzo

Benvenuto don Armando

Credo sia giusto dopo aver salutato don Mario, quando questo periodico sarà nelle vostre mani, don Armando sarà già parroco. Oltre ad essere il Nostro parroco sarà anche il parroco di Spera e Scurelle (come don Mario).

Vorrei riportare una piccola biografia del Nostro nuovo parroco.

Don Armando è nato a Trento 08.04.1953 ed è stato ordinato sacerdote a Trento il 26 giugno 1978. Dal 1990 è stato incaricato pastorale per le vocazioni per il Seminario e dal 1995 direttore del Centro diocesano vocazioni. Incarichi che ora ha lasciato per le parrocchie di Spera, Scurelle e Ivano Fracena.

Alcuni nostri ragazzi hanno potuto conoscerlo durante i campeggi estivi per i chierichetti, svolti a Tiarno di Sotto e organizzati proprio da don Armando che inoltre li dirigeva. Nel corso dei campeggi i nostri ragazzi hanno potuto socializzare con altri e conoscere anche don Armando.



Foto di don Armando assieme a un ragazzo di Scurelle nel corso di un campeggio estivo.

Il miglior augurio che possiamo fare al Nostro nuovo Parroco è che possa portare anche qui da Noi la Parola di Dio come ha fatto al Centro diocesano vocazioni e che possa trovare in noi persone aperte al Messaggio e disponibili a collaborare.

NOTIZIE ANAGRAFICHE

E' nato a vita nuova in Cristo Gesù

Lorenzo Vaglio Jori di Luca e Ivana Pasquazzo il 7.7.2007



È tornata alla casa del Padre

*Fabbro Carmela ved. Croda
Nata a Ivano Fracena il 01.01.1912
Morta a Borgo Valsugana il
09.06.2007*



Fabbro Carmela

ospedaletto

Festa della comparsa e del voto

Ringraziamo Don Gianni Chemini e padre Andrea Previtali per la disponibilità che sempre dimostrano nelle ricorrenze religiose di Ospedaletto. La loro presenza gioiosa ha solennizzato la giornata tanto cara agli ospedalotti – il 31 luglio, festa della comparsa e del voto – partecipando alla processione ed alla Santa messa.

Siamo sicuri di fare cosa gradita a tutti riportando il messaggio che padre Andrea ci ha offerto.

Fratelli e sorelle il Signore vi dia pace!

Siamo arrivati alla Madonna della Rocchetta dopo una bella processione, c'è chi ha cantato, chi ha pregato, chi ha pensato ed anche chi ha fatto qualcos'altro non importa, l'importante è essere qui, è esserci, aver trovato anche quest'anno il tempo per venire da Maria. Anche oggi siamo arrivati così come siamo, con i nostri desideri, con qualcosa penso da chiedere a Maria, magari con qualche grazie da chiederle. Un grazie come quello di tanti anni fa, fatto dai vostri nonni dai vostri cari perché risparmiati almeno un po' dagli orrori della guerra. Qualcuno potrebbe pensare: a quei tempi non sapevano più dove sbattere la testa ed hanno provato con il voto e gli è andata bene! Ma non è vero perché il nostro essere qui non è soltanto per ricordare cose passate ma è per vivere il nostro oggi non da soli ma con Dio. Il voto fatto sul finire della guerra ci ricorda che la fede non è un di più nella vita, ma la fede passa nella nostra storia e se vogliamo anche nelle nostre case e nei nostri cuori.

Oggi non c'è la guerra da noi ma forse ci sono le guerre dentro di noi, piccole guerre e tensioni con le nostre famiglie, tra vicini,

nella nostra comunità e cosa fare?...penso non basta solo pregare, perché la nostra fede non è così impastata con le nostre scelte come una volta dove Dio era di casa in tanti cuori.

Lo chiediamo a Maria e Maria, questa Maria ci sorride, ci sorride perché la fede non è una cappa pesante che ti taglia le gambe o un peso per spezzarti la schiena e ancor meno qualcosa per rovinarti la vita e farti diventare triste e noioso. Maria sorride, ti sorride perché la fede è una festa, è un qualcosa di bello che Gesù inizia con i suoi miracoli non con qualche guarigione ma proprio nel trasformare l'acqua in vino nel giorno dell'amore, della gioia degli sposi.

La fede ti rende leggero perché senti che non sei solo, Dio cammina con te...c'è un posto però nel tuo cuore che vivrà sempre la solitudine, che nemmeno l'amore di un uomo o di una donna riuscirà a riempire perché quel posto, nel cuore di tutti noi lo può riempire solo Dio...e come fa a riempirlo? Facile, ancora Maria ci dà la risposta. Come fare? E lei ti dice, come abbiamo sentito nel Vangelo: "Fai quello che Gesù ti dirà!". Ma noi la voce di Gesù non la sentiamo proprio tanto bene e allora proviamo come San Francesco, in questi giorni a casa, con un po' di calma, a prendere un piccolo



libro: il Vangelo, magari nascosto tra tanti libri e con su un po' di polvere e apriamolo a caso, leggiamo qualche riga e domandiamoci cosa Gesù ci dice, che cosa vuole da noi...poi però non lasciamo che sia solo un bel proposito o un bel pensierino ma cerchiamo di viverlo concretamente. Solo nel vivere il Vangelo le guerre scompaiono dentro di noi e troviamo il senso della nostra vita perché la parola di Gesù è l'unica parola che ci dona la vera libertà.

Ma è difficile far questo...sapete perché? Perché vivere la fede non è un gioco ma ti cambia la vita, ti cambia il modo di fare tante cose e forse questo è troppo per noi che non vogliamo cambiare niente. Magari pensiamo che le cose di fede o come le chiamiamo di chiesa vanno bene quando non si esagera, quando si riducono al massimo a 45 minuti la settimana con la Messa...ma non è proprio così... il Vangelo ci aiuta a crescere, a vivere, ad amare nel scoprire che Dio è importante, è bello, è presente in ogni momento della nostra vita, magari un po' nascosto ma c'è, qualche volta ci regala dei miracoli, altre volte è più dura ma anche nelle lacrime c'è.

E' tutto qui fratelli e sorelle...tutto parte da qui, se abbiamo il coraggio di tornare a casa e cominciare a dire il nostro grazie a Lui, cominciare ad ascoltarlo sul serio e camminare, vivere la Sua parola e vi assicuro che non ci saranno guerre che tengano...niente e nessuno potrà mai separarci da lui.

A dir il vero c'è una persona che può farlo e siamo noi!

Abbiamo sentito nel voto la preghiera che chiedeva a Dio di aprire gli occhi...ma gli occhi di Dio ci vedono bene, vede bene la nostra vita ed il nostro cuore...sono i nostri occhi che tante volte fanno fatica a vederlo, piegati sulle cose della terra, occhi che giocano a nascondino con il buon Dio.

Preghiamo, fratelli e sorelle, Maria perché ci aiuti ad aprire gli occhi, gli occhi delle nostre famiglie, gli occhi dei giovani, gli occhi di chi oggi non è qui, aprire i tuoi occhi per vedere i segni dell'amore di Dio anche nella tua vita.

Oratorio

Sabato 9 giugno si è concluso un altro anno in compagnia dell'oratorio.

Per l'ultimo appuntamento, che si è svolto alla presenza del parroco, di una decina di animatori e di alcuni collaboratori della Pro Loco, si è deciso di puntare su un ritorno al passato, incentrando il pomeriggio sui cosiddetti "giochi de sti'ani". I bambini sono stati messi alla prova in varie discipline tra le quali possiamo citare la corsa con i sacchi, il camminare con una pallina sul cucchiaino cercando di non farla cadere, il prendere o una caramella con la bocca senza l'utilizzo delle mani o un limone presente in una bacinella colma d'acqua: alla fine di tutte queste fatiche assieme ai ragazzi abbiamo degustato un ottimo gelato.

Ora nei mesi estivi, in concomitanza con la chiusura delle scuole, l'oratorio si prende una pausa in attesa di ritornare con nuovi giochi ed idee tra settembre ed ottobre

Vigili del fuoco: Subito un gran lavoro per il nuovo comandante

Il nuovo comandante Nicoletti Gino ha avuto appena il tempo di cambiare i gradi sulla tuta da intervento che si è trovato fin da subito ad affrontare un periodo di intenso lavoro per organizzare le numerose attività in programma e soprattutto per coordinare i vari interventi che ci hanno impegnati per un considerevole numero di ore. Dal 17 al 19 maggio abbiamo contribuito allo spegnimento dell'incendio boschivo nei boschi sovrastanti il paese di Grigno. Dal 28 giugno al 1 luglio siamo stati impegnati assieme a tutti i corpi del



L'elicottero sul luogo dell'incendio



I vigili del fuoco impegnati nell'opera di spegnimento

distretto di Borgo nel tradizionale campeggio estivo per gli allievi Vigili del Fuoco di tutto il Trentino che quest'anno si è svolto in Val Campelle nel comune di Scurelle. Nel mese di luglio assieme al gruppo alpini e con la collaborazione del coro Val Bronzale, abbiamo organizzato la consueta festa paesana che quest'anno per la prima volta si è svolta in Val Bronzale sotto la statua della nostra patrona Santa Barbara. Dopo la S. Messa celebrata dal parroco Don Mario, la giornata è proseguita con l'ottimo pranzo preparato dagli alpini e nel

pomeriggio, a rallegrare il tutto, non potevano mancare i canti del coro sempre magistralmente diretto dal maestro Riccardo. Una bellissima giornata dunque che grazie anche al bel tempo ci ha permesso di riunire parecchia gente del paese e riscoprire la bellezza della nostra Val Bronzale...spesso dimenticata!

La sera del 29 luglio un violento temporale ci ha allertati e siamo subito accorsi per sistemare i danni causati dal forte vento: rami per le strade, tegole pericolanti e soprattutto abbiamo aiutato gli alpini nel recupero del telo del capannone lacerato dalle forti folate. Durante il temporale un fulmine è caduto nei boschi in località "Col del Lever" generando un'incendio. L'indomani abbiamo incominciato un'opera di spegnimento del fuoco che ci ha impegnati per ben 5 giorni fino alla sera del 2 agosto. L'incendio sembrava debellato fin dal primo giorno: con la motopompa abbiamo aspirato l'acqua dal fiume Brenta per riempire il vascone da 15000 litri posizionato nel prato attiguo in una comoda posizione per permettere all'elicottero di pescare l'acqua e riversarla sul focolaio nel bosco sovrastante. Nel frattempo una squadra di 6 vigili, dopo una salita di quasi due ore, si è recata direttamente sul posto per effettuare l'operazione di bonifica. In serata tutto il lavoro fatto sembrava aver dato ottimi risultati ma i vigili più anziani hanno subito smorzato gli entusiasmi dicendo che per esperienze passate il fuoco è un osso duro e di non cantar vittoria troppo in fretta. Infatti nei giorni successivi, complice sicuramente il gran caldo e l'aria, il fuoco ha ripreso ad ardere e ad espandersi notevolmente. A questo punto il lavoro dell'elicottero non era sufficiente in quanto la folta chioma degli alberi impediva all'acqua versata dallo stesso di penetrare nella vegetazione sottostante, il cosiddetto effetto ad "ombrello". L'unica soluzione era di intervenire in gran forza direttamente sull'incendio utilizzando i moduli (recipienti da 500/600 litri, traspor-

tati e calati dall'elicottero sul posto dell'incendio, equipaggiati di una pompa tramite la quale il pompiere può indirizzare l'acqua contenuta direttamente sul focolaio). Siamo così riusciti a spegnere l'incendio e in seguito ad una estesa bonifica abbiamo messo al sicuro il bosco contro un'eventuale risveglio della fiamma. L'operazione è perfettamente riuscita grazie all'intervento di circa altri 20 vigili facenti parte dei corpi del distretto. Durante l'intervento tutte le difficoltà incontrate sono state superate, soprattutto quelle di coordinamento tra le varie squadre grazie alla prontezza dei comandanti e soprattutto allo spirito di collaborazione tra i pompieri, pronti a lavorare senza pensare alla fatica e al caldo che in quei giorni non risparmiava nessuno. A tutti i vigili intervenuti, all'ispettore distrettuale, al corpo forestale e a tutti coloro che si sono prestati in nostro aiuto un caloroso ringraziamento per quanto fatto.

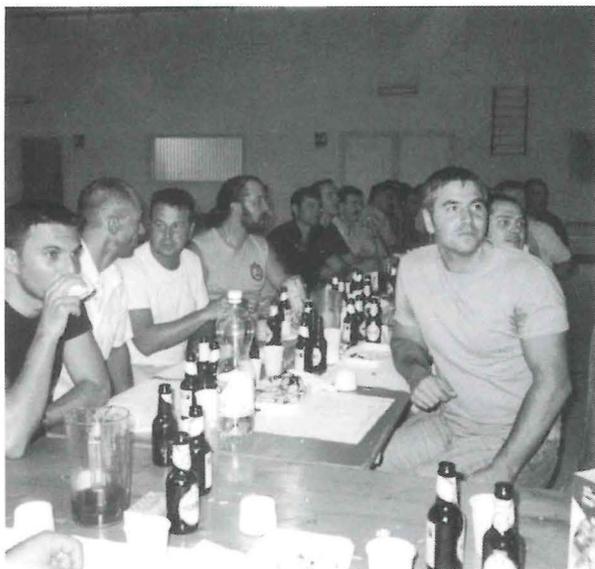
■ Concerto della banda di Castello Tesino

Il giorno 31 luglio è momento di festa in paese: festa di voto alla Madonna della Rocchetta in quanto il paese si è salvato dai bombardamenti incessanti avvenuti durante il secondo conflitto mondiale. Per questo è stata invitata quest'anno la banda di Castello Tesino che annovera fra i componenti persone molto giovani con un'età compresa fra i 10 ed i 36 anni.

Dopo aver suonato per le vie del centro del paese, accompagnata man mano dalla gente che aumentava unendosi alla sfilata, si è fermata nel piazzale delle scuole elementari dove ha deliziato il pubblico con numerosi brani tra cui anche qualcuno molto originale. Infatti nel loro repertorio, oltre a testi tipici delle nostre zone, si potevano trovare anche canzoni in lingua spagnola.

Un grazie di cuore per la loro presenza e per la loro bravura.





■ Festa del 2 agosto

Seconda edizione della "festa dell'uomo" con una partecipazione da parte dei nostri mariti sicuramente più massiccia rispetto al 2006.

La cena è stata preparata dal cuoco Adriano e servita come di consueto dalle donne della Pro Loco; la tavolata è stata allestita in palestra, posto sicuramente non ottimale in agosto ma non si è potuto fare altrimenti sia per le condizioni instabili del tempo sia per la non agibilità del tendone situato presso le scuole elementari a causa del fortissimo vento abbattutosi su Ospedaletto solamente una settimana prima.

Durante tutta la serata Gianluca Tomasini ha intrattenuto i partecipanti suonando la sua fisarmonica.

Vista l'ottima partecipazione non mi resta che augurare un arrivederci per il 2008.

■ È sempre Valbronzale

Doveva essere una stagione tranquilla, quella del Coro Valbronzale, secondo la previsione di un paio di uscite al mese, ma, al tirar delle somme, l'attività s'è concretizzata in un impegno maggiore.

Non che questo dispiaccia, anzi, è la dimostrazione palese che il coro è apprezzato e quindi richiesto. Per i coristi si tratta ovviamente di poter rispondere al meglio in ogni occasione e ciò è possibile quando l'assidua preparazione e la passione per il canto sorreggono anche nei momenti di massima attività. Del resto il Valbronzale, negli oltre trent'anni di attività, ha dimostrato di saper affrontare tutti gli impegni al meglio delle proprie possibilità, riscuotendo ovunque apprezzamento e applausi. Così, negli ultimi mesi le presenze del coro si sono accumulate più del previsto, ma sempre con soddisfazione dei coristi e del pubblico accorso ad ascoltarli. Proponiamo allora una breve rassegna delle prestazioni del Valbronzale, partendo da

Castello Tesino, dove ha allietato le "Olimpiadi dell'anziano", disputate, da undici anni, in località Cascatella. Quest'anno la partecipazione delle Case di riposo è stata ancora più numerosa, comprese quelle provenienti da fuori provincia. Si tratta di un'organizzazione piuttosto complessa di gare sportive, adattate ovviamente per gli anziani, alla quale il Valbronzale offre qualche momento di serenità. Della manifestazione ne sa qualcosa il presidente della Casa di riposo di Castello Tesino, l'avv. Antonio Giacomelli, amico del nostro coro, che stavolta ha fatto veramente le cose in grande, riuscendo addirittura a far intervenire, con altre autorità, il presidente della Provincia Autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, l'assessore provinciale Franco Panizza, oltre all'on. Laura Froner, sindaco di Borgo Valsugana. Il Valbronzale partecipa a questa manifestazione praticamente

dalle prime edizioni ed è conosciuto dagli anziani partecipanti, che lo accolgono volentieri e lo applaudono con simpatia. Per il Coro di Ospedaletto si tratta di un servizio doveroso, rivolto alla propria comunità del C3, che comprende, con gli anziani, in primo luogo le altre associazioni di volontariato ed ogni altra espressione locale. Seguono poi:

Pergine, con la rassegna nell'ambito del castello, inserita nell'ambizioso programma di Pergine Spettacolo Aperto. Ottima la collaborazione con il Coro Castel Pergine, che ha riscosso notevole consenso da parte del pubblico intervenuto.

Ospedaletto. L'appuntamento questa volta è stato presso l'edicola realizzata pochi anni fa lungo la strada forestale della Val Bronzale e dedicata a Santa Barbara. Allora parteciparono alla sua costruzione il Coro diretto da Riccardo Baldi, l'Associazione Alpini e i Vigili del Fuoco. Durante la celebrazione della santa Messa il Valbronzaletto ha eseguito alcuni canti sacri, mentre al termine del rito religioso ha dato solen-

nità e allegria con vari canti alpini.

Levico. L'invito è giunto al coro dalla Direzione dell'Imperial Grand Hotel Terme, forse meglio conosciuto come Hotel Sissi. In una bella sera stellata il concerto, riservato agli ospiti dell'Hotel, ha avuto luogo all'aperto, in un suggestivo piccolo anfiteatro, che ha raccolto coristi e pubblico senza compromettere l'acustica. Questa esibizione, sicuramente gradita, potrebbe essere foriera di altri appuntamenti.

Monte Ortigara. La cerimonia è stata proposta in ricordo dei novant'anni della tragica battaglia combattuta sui nostri monti nel corso della Prima Guerra Mondiale. A dimostrazione delle mutate condizioni politiche sono intervenute rappresentanze degli Alpini e della Croce Nera del Tirolo, che hanno partecipato assieme alla santa Messa. Il Valbronzaletto ha eseguito alcuni canti religiosi, completando poi il suo intervento con canti di montagna. Per dar conto dell'importanza dell'avvenimento basti accennare all'impegno organizzativo dell'Associazione Cima Castelnuovo, pre-



sieduta da Carlo Brendolise, che ha messo a disposizione un elicottero per il trasporto delle persone dal fondovalle al cimitero militare italo-austriaco. Sono intervenuti alla cerimonia il presidente del Consiglio provinciale Dario Pallaoro, l'assessore provinciale Franco Panizza, il sindaco di Castelnuovo Bruno Perozzo, il dott. Girotto studioso di storia locale, ed altre autorità. Per il Valbronzale s'è trattato di un impegno irrinunciabile, per il quale ha dato il meglio di sé.

Bieno. La stessa sera il coro è stato impegnato in una rassegna con il Coro "Cima Vezzena" di Barco di Levico, organizzata dalla Pro Loco, appunto di Bieno, per una serata tradizionalmente offerta agli ospiti estivi del paese valsuganotto. Il commento riferitoci, per quanto laconico, è stato quanto mai espressivo: "Tutto ok". E' il minimo che si possa dire quando c'è di mezzo il Coro Valbronzale.

Enego. I rapporti con il Coro "La Rondine" di Enego (Vicenza) da tempo sono ormai talmente stretti, perché coinvolgono personalmente il maestro Riccardo Baldi. Doverosa allora la presenza del Coro di Ospedaletto alla rassegna di canti di montagna proposta appunto dal Coro di Enego, nel duomo strapieno di un pubblico entusiasta, che ha reclamato non pochi bis. Praticamente è ormai tradizionale la partecipazione del Valbronzale a questa rassegna, dove l'accoglienza è sempre delle migliori.

Slovacchia. Quando uscirà questo numero di Campanili Uniti il Valbronzale sarà tornato da poco da una prestigiosa trasferta nella Repubblica Slovacca, dove è stato chiamato a dare solennità all'incontro di alcuni sindaci della Valsugana con colleghi delle municipalità della zona di Zilina (Bratislava). L'appuntamento è fissato nel castello Krasnany di Zilina. L'internazionalità del Valbronzale non è cosa di ieri, ricordiamo infatti trasferte in Austria, Germania, Spagna, Brasile, ma fa piacere che la notorietà del nostro coro ora vada

espandendosi in altre zone geografiche. Chiudiamo quindi, sicuri che sarà un altro successo, mentre attendiamo il riscontro offerto alla nostra cronaca dalla nuova esperienza.

Auguri, Valbronzale!

■ A ricordo di Piergiorgio Tomasini

Primiero 15.07.07

A nome mio personale e anche di tutti i dipendenti della ditta "Idrotech", che ha costruito con tanto amore e sacrificio, vorrei esprimere il mio cordoglio per la tua morte immatura.

Piergiorgio era un uomo buono, alla mano, generoso; un personaggio stimato e ben voluto da tutti.

Schivo, ma sempre pronto a mettersi a disposizione, agendo con discrezione. La sua era una generosità che spesso ha dimostrato in modo concreto, e non solo a parole, come è molto facile fare.

Piergiorgio invece era straordinario: si chiedeva, si spiegavano le ragioni, e lui, senza altre parole, agiva come meglio credeva fare. E faceva sempre bene!

Personalmente devo anche ringraziarlo quando, come dirigente della ditta Ravanelli, metteva a disposizione i mezzi necessari per approntare le piste di slittino e questo negli anni '80, quando avevo la responsabilità dell'organizzazione dei diversi campionati di slittino. Bastava una telefonata ed i mezzi erano pronti a lavorare.

I ringraziamenti bisognerebbe farli quando si è in vita: non ce l'abbiamo fatta perché te ne sei andato in punta di piedi, in silenzio, senza dare pensieri a nessuno.

Non mi resta ora che ringraziarti qui di tutto quello che hai fatto per noi.

Ciao Piergiorgio

Gianmatteo

■ 45° anniversario di matrimonio

Il 29 luglio per il loro 45° di matrimonio, circondati da parenti e amici, hanno partecipato alla Santa Messa celebrata in loro onore. Un grazie a Don Mario e al coro per la bella cerimonia seguita dal pranzo.

Osti Graziello e Rita



NOTIZIE ANAGRAFICHE

Hanno ricevuto il Santo Battesimo:

Dalsaso Marco di Marijo e Brancica Vincic

Divina Asia di Mariano e Pianese Pasqualina

Busarello Kamilla di Attilio e Magdalena Maria Holewka

Hanno celebrato il Sacramento del Matrimonio:

Felicetti Marco e Tomaselli Giorgia (a Strigno)

Sono tornati alla casa del Padre:

Baldi Lucilla di anni 83 (morta a Parigi)

Tomasini Piergiorgio di anni 61



Tomasini Piergiorgio

samone

Palio delle contrade

Il 14/15 luglio abbiamo partecipato al Palio delle Contrade, organizzato dal comune di Pieve Tesino.

Trovare la squadra e la gente che venisse vestita in costumi di una volta, da contadini, boscaioli, artigiani ecc. non è stato facile, ma visto il risultato ne è valsa veramente la pena.

La sera di sabato 14 luglio ci siamo trovati al centro polifunzionale e ci siamo vestiti, ridendo l'uno dell'altro, ammirando quello che siamo riusciti a raccogliere di veramente vecchio nelle nostre soffitte. Ci siamo resi conto che eravamo veramente tanti e veramente diversi.

Ci siamo avviati alla volta della sfilata che si svolgeva tra le vie del paese di Pieve Tesino, dove abbiamo trovato gli altri paesi, Bieno, Pieve Tesino e Lamon, con un allestimento più che invidiabile.

Comunque non ci siamo persi d'animo e abbiamo sfilato con onore e simpatia, facendo veramente bella figura.

Domenica 15, ci siamo trovati in Piazza Maggiore, sempre a Pieve, dove si sarebbero svolte le gare, che consistevano nel andare a prender l'acqua alla fontana con il "bigòlo", issarla con la "carucola", rovesciarla in un catino dove veniva misurata, tagliare un tronco poggiato sulla "caora" con il "siegon", trasportare la "rela" di fieno per un vicolo, tirare un carretto a due ruote carico di "bore" e pelare un Kg di patate, tutto questo nel minor tempo possibile.

Nel pomeriggio le gare dei ragazzi e il tiro alla fune, che abbiamo vinto alla grande. Il totale dei punti ci ha aggiudicato il primo premio e quindi la vittoria del 2° Palio delle Contrade.

E' stata per tutti noi un'esperienza formidabile, perché ci ha fatto conoscere altra gente e ci ha fatto vedere che siamo ancora capaci di divertirci anche con i giochi di una volta.

L'appuntamento all'anno prossimo con altre attrezzature.... E personaggi...



Festa al monumento "Cristo d'oro" 22 luglio 2007

Come ormai è tradizione da molti anni, la IV domenica di luglio, il Gruppo Alpini ha organizzato la festa al Monumento Cristo D' Oro. E' stata una giornata splendida, con molto sole.

Il parroco Don Emilio ha celebrato la S. Messa in suffragio dei caduti di tutte le guerre. Alla fine della cerimonia liturgica si è svolto il pranzo "Alpino", allietato da musica e canti della montagna.

Numerose persone erano presenti alla manifestazione, molti anche i turisti ospiti in paese.

In questa occasione il Gruppo Alpini ha indossato la nuova divisa estiva.

A tutti un vivo ringraziamento per la bella riuscita della festa e arrivederci all'anno prossimo.

Il Gruppo Alpini

La banda matta

Come già da qualche anno "la Banda Matta" ha organizzato giovedì 9 agosto una manifestazione per i bambini del paese e non : " 'Ncontro a Ferragosto"...La partecipazione è stata numerosissima i bambini si sono divertiti molto. Abbiamo percorso le strade partendo dal canton dei Rospi suonando con i campanacci messi a disposizione da Renzo e Rita che ringraziamo.

Poi, come da tradizione, abbiamo aspettato che la gente gettasse dalle finestre le caramelle che i bambini hanno raccolto felici.

Appuntamento finale da Elena ai Laresoti a mangiare il gelato.

"la Banda Matta" ormai sta diventando una piccola tradizione, che ci aspetta tempo permettendo il prossimo agosto.





■ San Rocco

La sera del 16 agosto si è celebrata la messa presso il capitello di San Rocco, celebrata da don Piergiorgio. Dopo la messa si è tenuto, presso il centro polifunzionale, uno splendido concerto eseguito dal gruppo NO LABEL ("Senza Etichetta") di Trento che ha riscosso un grandissimo successo.

■ "San Donato, 7 agosto 1995"

Incontro gioioso assieme all' Arcivescovo Giovanni Maria Sartori, al nostro Parroco, a Don Ropelato, Don Ferdinando, Don Francesco ed nostri amici Brasiliani a pochi minuti dal loro arrivo a Samone.





■ Malga Cima

Domenica 19 agosto è stato organizzato un "piovego" presso la Malga Cima.

Il tema "RITORNO ALLA CIMA" vuole sensibilizzare anche i giovani all'uso e alla conservazione della Malga che compie i 18 anni dalla prima ristrutturazione.

La giornata è servita anche a capire gli eventuali interventi che si potrebbero attuare prossimamente.

NOTIZIE ANAGRAFICHE

Hanno ricevuto il sacramento del battesimo:

Sonia Mossini, di Angela Maria Mengarda, e Marco Torresani annunciano il Battesimo di Francesco e Camilla Torresani a Milano presso il santuario di S. Rita da Cascia il 26 novembre 2005.



Di Dio Giovanni di Michele Angelo e Tomaselli Ketty il 18 agosto 2007

Hanno celebrato il sacramento del matrimonio:

Giampiccolo Sonia e Ballerini Massimo di Castello Tesino il 26 maggio 2007 nella chiesa parrocchiale di Samone.

Stefania Perer e Dino Paoletto nella chiesa parrocchiale di Samone



scurelle

Dall'Adamello la luce per i giovani italiani. In *Avvenire* dell'8/08/2007

Pubblichiamo questo articolo apparso sul quotidiano Avvenire per rendere merito a quei giovani, tra cui il nostro compaesano Matteo Micheli, che sono impegnati nella pastorale giovanile nazionale e diocesana.

Un mare di silenzio, un ovattato mantello di neve sotto alla croce di Punta Giovanni Paolo II. Salgono in trecento, dieci per cordata, ma odono solo il calpestio dei loro ramponi che mordono questo ghiaccio senza età, incrostato dal sacrificio dei soldati della «Guerra Bianca». Al passo delle Lobbie (3000 metri), i giovani del V Pellegrinaggio nazionale posano lo zaino, ascoltano il nevaio muto, fissano gli occhi dove li aveva messi il Papa con il quale sono cresciuti, Karol Wojtyła. Era venuto qui per la prima volta nel 1984 e si era fermato a contemplare quei ghiacciai di cui aveva sentito parlare nei racconti del padre. Salgono i giovani dell'Agorà su questi sentieri che nel 1988 videro ancora una volta la presenza di Giovanni Paolo II, tornato per benedire l'altare in granito eretto in suo onore. «Ce l'abbiamo fatta». Una meta desiderata da mesi, con la preoccupazione delle insidie di quota tremila. «Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio», il Salmo 83, pregato in cerchio al campo-base di Carisolo li accompagna all'alba. Come il cielo limpido di questa giornata da cartolina, il refrigerio delle cascate della Val di Genova. Ma quando le pietraie di granito non offrono ombra, le voci via via si spengono. «Restiamo uniti» raccomanda Alessandro Piazza, capocampo,

ma ognuno si ritrova solo con i propri pesi, i crampi nei polpacci, la borraccia già prosciugata. «È un mettersi alla prova - dicono i giovani - un'ascesi spirituale». «L'amicizia nata tra noi ci aiuta nella fatica - dice **Matteo Micheli**, trentino dal passo sicuro - ci sarà d'aiuto anche a Loreto negli impegni dell'Agorà di settembre». Li sprona monsignor Claudio Giuliodori, vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, sempre presente nelle quattro precedenti edizioni. Al rifugio Mandrona l'Adamello si mostra come cimitero di guerra. Qui nel 1984 per parlare al Papa un giovane alpino chiese di «saltare» il servizio d'ordine. «Fatelo passare - fu l'ordine - quando gli alpini qui sono morti non hanno avuto nemmeno il tempo di farsi il segno di croce». Ci pensò, come testimoniano i volontari anche Giovanni Paolo II. «Sembrava un ospite come tutti gli altri del rifugio», confida Renzo Stringhetti, guida alpina della Valle Rendena. Lo confermano anche le foto nella sala del museo che sarà inaugurato oggi qui al rinnovato rifugio «Ai caduti dell'Adamello». Queste cime, grazie all'aiuto del cardinale Stanislaw Dziwisz, che ha accompagnato Wojtyła come segretario per 40 anni, conserveranno un «pezzo in più» della memoria di Giovanni Paolo II: i suoi sci, i suoi scarponi, la giacca a vento. Oggi alle 11 tutti intorno proprio a quell'altare di granito benedetto da Giovanni Paolo II nel 1988, con monsignor Giuseppe Betori, segretario generale della Cei, e con l'arcivescovo di Trento, monsignor Luigi Bressan. Sui presenti «veglierà» la croce eretta quasi dai volontari trentini nel 1998 in ricordo di quello speciale legame con Wojtyła. «Se il Papa è venuto qui è per l'invito di voi giovani, voi oggi continuate a parlare per lui, mantenete viva la sua memoria», aveva detto loro «don Stanislao» nella serata di venerdì, definendoli la «generazione GP II». «Mi ha fulminato quell'espressione - commenta Emanuele Magnanini di Palestrina - mi sento ancora più vicino a Giovanni Paolo II. Tanto più adesso che ho messo i miei scarponi sui suoi passi sull'Adamello».

I 50 anni di vita religiosa di suor Teresa Maria Terrana

Leggendo "Famiglia Cristiana" numerosi "Scurelati" hanno trovato notizie e foto di suor Teresa Maria Terrana, che fu educatrice per numerosi anni (circa dal 1969 al 1990) alla scuola materna del paese. Qualcuno di essi ha chiesto che Campanili Uniti riporti la notizia, data la sua lunga presenza in paese. Ci aveva lasciati per andare a Trieste. La ricordano certamente i "scurelati" dai trent'anni in su, per la sua operosità e per la forte personalità. Sotto riportiamo notizie della sua vita religiosa. Si compiono nel mese di luglio 2007 i cinquant'anni di vita religiosa di suor Teresa Maria Terrana, della congregazione delle Suore di Santa Croce. Entrata nell'ordine a 15 anni, ha dedicato i suoi anni migliori ai bambini della scuola materna in varie località della Lombardia e del Trentino, arrivando anche a Trieste. Successivamente si è dedicata alle necessità pastorali della parrocchia di Santa Caterina a Pescara, là dove è tuttora. Dedizione e intraprendenza sono state i contrassegni della sua operosità in ogni sede.



Raffaele Spagolla Arbitro a5 (CAN5)

Il 9 luglio 2007, ho ricevuto la notizia di essere stato promosso, come arbitro, alla commissione nazionale calcio a 5 (CAN 5), perciò nella prossima stagione verrò impiegato come arbitro di calcio a 5 a livello nazionale.

Questa promozione per me è stata una

bellissima sorpresa in quanto sapevo di aver fatto, in questa stagione, un buon campionato ma di sicuro non mi aspettavo di riuscire ad essere promosso.

Mi permetto di scrivere queste lettere per porgere alcuni ringraziamenti.

Essere arbitro è uno stile di vita, che va ben oltre la direzione di una singola gara, fatto di sacrifici quotidiani e di assoluta abnegazione è passione per lo sport.

L'arbitro oltre che essere allenato fisicamente deve avere dei valori umani ben saldi quali l'equilibrio, buona volontà, pazienza, perseveranza e soprattutto spirito di sacrificio.

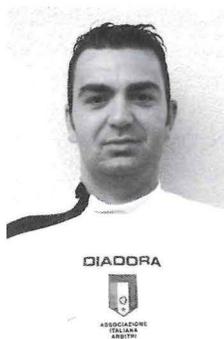
Fare l'arbitro ti aiuta a plasmare il carattere, in qualche attimo devi prendere una decisione importantissima che a volte può definire l'esito di una partita decidere se è fallo o meno se è rigore o no e il tutto sotto sforzo fisico.

Questa promozione non è di sicuro un punto di arrivo, ma un punto di partenza perché sono conscio che per essere confermato dovrò cercare di lavorare e migliorare ancora molto.

Ringrazio in primis la mia famiglia per il loro appoggio e per la pazienza che hanno avuto in tutti questi anni e in particolare mia mamma perché per me andare ad arbitrare partite è una gioia e una passione, per lei significa lavoro quotidiano in quanto ogni partita è seguita da minimo una lavatrice di indumenti sporchi.

La mia ragazza che ho dovuto trascurare per poter andare ad arbitrare alla domenica per avermi sempre appoggiato con molta pazienza.

Tutti i colleghi della regione ed in particolare quelli che negli ultimi anni mi hanno accompagnato nella direzione di partite di calcio a 5 (in quanto ci sono due arbitri) perché partita dopo partita hanno saputo darmi degli insegnamenti e mi hanno aiutato a "crescere"; in particolare vorrei ringraziare Alessandro Villa mio amico e collega della Sezione arbitri di Trento con cui ho diretto molte partite durante quest'ultima stagione e questa mia promozione è quindi anche merito suo. Grazie Ale.!!



Gli osservatori che in nel corso di queste stagioni mi hanno aiutato, venendomi a vedere e trasmettendomi consigli utili su dove migliorare, perché anche a fare l'arbitro c'è sempre da migliorare e da imparare così come nella vita di tutti i

giorni.

In modo particolare vorrei ringraziare il mio designatore e responsabile per il Comitato Regionale arbitri del Trentino Alto Adige per il calcio a 5, Bruno Perottoni della Sezione di Rovereto per la fiducia e stima che ormai da anni riserva nei miei confronti e per essere riuscito a comporre un'ottima squadra composta da ragazzi che provengono da ogni parte della regione e appartengono a sezioni diverse, ma legati da un forte spirito di squadra e da una grande amicizia.

Tutti i Componenti del Comitato Regionale Arbitri del Trentino Alto Adige guidato dal Presidente Francesco Marino della Sezione di Trento e dai vice presidenti Pietro Slomp della Sezione di Trento, che mi ha sopportato nei momenti più difficili della mia carriera (e vi assicuro che non è una cosa facile) e Angelo Bardelli della Sezione di Bolzano ed i Componenti del direttivo della Sezione arbitri di Trento diretta dal presidente Gianni Picaro e dai Vice presidenti Carmelo Lentino e Denis Salati.

Infine, ringrazio l'Assessore Provinciale per lo Sport della Provincia Autonoma di Trento, Iva Berasi per i complimenti e gli auguri inviati recentemente; spero di essere all'altezza di questo nuovo incarico, cercherò di impegnarmi per riuscire a rappresentare al meglio, nella nostra categoria, il Trentino come già stanno facendo tantissimi altri colleghi sia del calcio a 5 che del calcio a 11 e l'intera Provincia di Trento e la Regione T.A.A. deve essere orgogliosa di tutti loro.

Auguro a tutti i colleghi arbitri della regio-

ne un'ottima stagione arbitrale e mi sento di consigliargli di non mollare mai, anche quando le cose non vanno per il verso giusto, andate avanti con la vostra passione, dedizione e spirito di sacrificio aiutatevi l'un con l'altro per la crescita dell'intera categoria. Forza Ragazzi !!!!

Concludo lanciando un appello: se qualche ragazzo con età compresa fra 15 e 30 anni volesse vivere lo sport del calcio in maniera diversa, compiendo una grande esperienza di vita, la Sezione Arbitri di Trento annualmente organizza dei corsi per diventare arbitro aperti a tutti.

Quindi non lasciatevi sfuggire questa possibilità.

Al termine del corso riceverete: un kit completo di divisa, una tessera personale che vi consentirà l'accesso gratuito in tutti i stadi d'Italia per seguire le manifestazioni organizzate dalla F.I.G.C., inoltre percepirete un rimborso spese per ogni gara che andrete a dirigere.

Per ulteriori informazioni non esitate a contattare la Sezione Arbitri di Trento al numero 0461/911261 possibilmente il lunedì sera dopo le ore 20:00, oppure contattatemi direttamente al numero 349/6620945.

In caso di buona adesione il corso si potrebbe tenere a Borgo Valsugana.

A.E. SPAGOLLA RAFFAELE - SEZIONE ARBITRI TRENTO

■ "Concerto della sera" il 4 agosto 2007 nella chiesetta dei SS. Martino e Valentino

Con l'ensemble Eurydice di Parigi – un grande regalo del coro parrocchiale di Scurelle.

Come consuetudine, sabato 4 agosto '07 ha avuto luogo nella splendida chiesetta dei santi Martino e Valentino, il tradizionale "Concerto di una sera d'estate"

Questa edizione è stata veramente eccezionale sia per la levatura degli artisti che per la varietà del repertorio: brani per flauto e pianoforte si sono alternati a romanze liriche e lieder classici.

Helen Boscheron al pianoforte, Daniela Pisano flautista (unico elemento italiano del gruppo), con il cantante Olivier Ayault, tutti componenti della grande orchestra-ensemble Eurydice di Parigi (70 elementi al completo!). Il baritono Ayault, che è anche titolare fisso del coro dell'Operà di Parigi, si è esibito magistralmente nella famosa romanza "Eri tu" dal "Ballo in Maschera" di G. Verdi, cavallo di battaglia di tutti i grandi baritoni, arie di G. Donizetti, lieder di Ph. Gaubert, A. Furkas, J. Barbillon, suonate di J.S. Bach e di L. Delibes per flauto e pianoforte.

Straordinario!!!!!!!!!!!!

L'evento è stato possibile per merito e interessamento della signora Claudia Boso, che intrattiene rapporti personali con alcuni musicisti del gruppo che da vari anni trascorrono i loro stage/vacanza alle Terme di Levico, dove la signora è impiegata, e a cui vanno i nostri vivi ringraziamenti.

Un grazie va inoltre a don Mario per l'ospitalità, al comune di Scurelle per il finanziamento, e alla cassa rurale Olle-Samone-Scurelle per la sponsorizzazione.

La signora Daniela Pisano ha parole di lode per l'acustica della chiesetta (definita "sala di registrazione") e promette di ritornare l'anno prossimo portando altri colleghi.

Peccato che una così interessante opportunità non sia stata colta da un numero maggiore di persone.

Molti i complimenti da parte di artisti "attivi" e dai colleghi presenti tra il pubblico per la calda e cordiale ospitalità offerta dai membri del coro parrocchiale dopo lo spettacolo nella pizzeria di Scurelle per un brindisi in gruppo.

In clima di reciproca simpatia ci siamo lasciati, rinnovando la promessa di rivederci tra un anno.

Renato Delladio

Dalle adozioni a distanza

Alla Parrocchia S. Maria Maddalena

Buona Pasqua a tutti voi, che Cristo risorto vi benedica ogni giorno.

Io sto bene come spero sia di voi.

Stiamo finendo i nostri esami e iniziano le vacanze estive durante le quali generalmente frequentiamo dei corsi di lingua inglese, di computer, facciamo escursioni e campeggi.

I miei compagni vi mandano i loro saluti, chiediamo a Dio di donarvi grazie e benedizione. Io prego con fervore per tutti voi.

Vi sono grato di tutto cuore.

Con affetto Pradeep D'Souza

Carissimi amici della terza media - cresimati

Sono felice di scrivervi queste poche righe in questo periodo di Pasqua, spero stiate tutti bene.

Prima di tutto desidero raccontarvi dei miei tre figli che vivono presso l'istituto delle Suore, i loro nomi sono: Shobha, Yashdoha e Anmi. Essi stanno bene e sono accuditi con cura dalle suore. Per me è difficile seguirli perché non sto bene e a causa della mia malattia sono diventata molto debole, sono molto triste, ma offro ogni cosa a Dio. Vi ringrazio infinitamente per il vostro aiuto.

Ho avuto a casa i miei figli per tre settimane in cui ero in vacanza, li ho portati dai parenti in occasione delle feste di "Karavali Usava" (un festival della costa), si sono molto divertiti e sono tornati in istituto felici.

Vi auguro Buona Pasqua e che Dio vi benedica.

Con affetto Sarojin

Lettera di Padre Gabriel

Padre Gabriel appena rientrato in Angola con la laurea in Scienze della Comunicazione ci ha subito mandato per posta elettronica il seguente messaggio.

Pace e bene don Mario!

Come le avevo detto la settimana scorsa, sono arrivato bene. La mia valigia l'ho trovata ieri. Ora è tutto a posto. Tutti i miei stanno bene e sono anche molto contenti del mio rientro a casa, anch'io sono molto soddisfatto. Ed in questi giorni sono proprio in casa di mia madre, lontana da Luanda 72 chilometri. Le intenzioni delle messe le ho già condivise con altri sei sacerdoti amici miei di Luanda. Loro ringraziano di cuore per questa condivisione nelle preghiere. Anche suor Catarina ringrazia tanto per gli aiuti mandati. Fra pochi giorni scriverà una lettera di ringraziamento. Saluti calorosi a tutti quanti.

Affettuosamente
don Gabriele Tchingandu

NOTIZIE ANAGRAFICHE

**Hanno celebrato il sacramento
del matrimonio:**

Paolo Adorno con Arianna Andriolo. Il 19 maggio 2007 a Scurelle



*Paterno Denis con Valeria Pacher. Il
26 maggio 2007 a Borgo*



*Carraro Christian con Minati Sara. Il
16 giugno 2007 a Scurelle*



*Busarello Ivan con Voltolini Elena. Il
21 luglio 2007 a Scurelle*



Costa Erwin con Castellani Monica Anna. Il 5 agosto 2007 a Ragoli

Sono tornati nella Casa del Padre:

Valandro Olga, nata a Scurelle il 27 agosto 1910, morta a Charleroi (Belgio) il 20 agosto 2007

Voltolini Serafina ved. Doriguzzi, nata il 23. 10. 1925, morta a Borgo il 21.07.2007



Voltolini Serafina

Purin Livio, nato a Borgo Valsugana il 15.04.1992, morto a Carzano il 4.06.2007



Purin Livio

I familiari di Livio lo ricordano così. Livio, come tutti avevi anche tu i tuoi difetti, tra i quali il vizio di ribattere sempre ed altri che ora non ricordiamo. Però la tua bontà d'ani-

mo, il tuo essere sempre disponibile nell'aiutare o nel non lasciare solo chi, secondo te, era meno fortunato o era debole in qualcosa, ha caratterizzato la tua breve vita fin da piccolo.

Se potessi, ora vorresti risollevarci il morale come facevi ogni volta che un'ombra di tristezza traspariva dai nostri occhi. Ormai puoi farlo solo attraverso il sorriso stampato su una tua fotografia a ricordo della tua allegria.

In quindici anni ci hai dato e ci hai insegnato molto, chiedendo in cambio sempre poco. Adesso stiamo pagando un prezzo molto alto per la felicità che hai saputo donarci, ma ne valeva la pena.

Ciao Livio, la tua famiglia.

Ringraziamo, non avendolo fatto personalmente, tutti coloro che ci hanno manifestato la loro partecipazione in ogni forma. Un ringraziamento speciale va anche al Gruppo Scout che ha il merito di aver saputo accompagnare e guidare Livio per sette anni e non lo ha lasciato solo nemmeno alla fine.

Grazie di cuore a tutti e un grazie anche al Veloce Club di Borgo.

spera

■ Don Mario lascerà la nostra parrocchia

Un fulmine a ciel sereno con tutta la sua carica sferzante di irruenza: questo è stato l'annuncio del trasferimento del nostro parroco ad altra parrocchia. L'annuncio l'ha dato lui stesso durante la funzione religiosa di domenica 24 giugno inserendo nell'omelia, sapientemente con diplomazia e con delicatezza, l'informazione che il Vescovo lo ha destinato ad altra comunità. L'obbedienza, ha sottolineato, è uno dei vincoli della vita religiosa: un impegno assunto che deve essere rispettato anche se talvolta può essere gravoso.

La sorpresa, l'incredulità, accompagnate da un senso di smarrimento erano palesemente evidenti sui visi dei fedeli presenti. Subito dopo la messa la gente si è riunita in grup-



Don Mario sulle montagne che ama

petti a commentare "a caldo" la notizia. Generalizzate sono state le espressioni di rammarico e disappunto.

Ci sarà ancora qualche mese per abituarci all'idea del cambiamento e per esprimere la nostra riconoscenza per quanto, con tanta dedizione, ha fatto in questo breve periodo trascorso nel nostro paese, ma oggi prevale la tristezza per il prossimo congedo.

Ro. To.

■ Il campeggio a "Zenon de Soto"

La previsione di una settimana di vita spartana non ha scoraggiato i giovani della nostra comunità che già ai primi giorni di apertura delle prenotazioni facevano registrare il quasi tutto esaurito. Quest'anno, infatti, il tradizionale soggiorno ricreativo e formativo si è svolto a "Zenon de Soto" in strutture in tenda messe a disposizione dall'Assessorato alle Opere Pubbliche e Protezione Civile della Provincia. Una settimana, dal 8 al 15 luglio, riservata come di consueto, ai giovani dalle seconde elementari alla terza media, con lo scopo di una gioiosa esperienza educativa e formativa, sia umana che cristiana.

Una settimana di apprendistato, così l'ha definita don Mario durante la funzione religiosa di accoglienza. Un breve ma ricco periodo, ha specificato, dove i valori di solidarietà, di disponibilità, di mitezza dovranno rappresentare gli elementi relazionali del piccolo mondo di vita individuale con la possibilità di assaporare la gioia di questa esperienza che potrà diventare un modo di vita da trasferire all'interno della famiglia, nella scuola e nella vita sociale.

I primi giorni non hanno avuto la benevolenza del tempo, anche se in ogni caso hanno avuto il loro fascino, ma dalla terza giornata il sole non ha più abbandonato

il cielo. Il tempo comunque non ha scoraggiato partecipanti e animatori, poiché ogni giorno hanno effettuato una escursione in montagna alternando giornate piene a mezze giornate. Sono state così raggiunte malghe, laghi e cime. Con inizio il lunedì e via di seguito sono state raggiunte: Malga Val de Prá, Malga Caserina, il Lago di Montalon, il Ricovero Tenente Cecchin raggiunto da Passo Cinque Croci e Forcella Magna, Malga Caldenave e Rifugio Argentino. Percorsi facili, ma taluni con qualche difficoltà tecnica, sulle nostre meravigliose montagne con distese di boschi e laghi non inquinati dove si è potuto osservare con rispetto la flora e la fauna, farsi incantare dai colori e dai profumi, ascoltare il rumore dell'acqua, acquisire una conoscenza del nostro territorio ed imparare ad amarlo. Camminate sulle nostre montagne del Lagorai dove ancora si può assaporare il silenzio che diventa sempre più un bene raro e per questo particolarmente prezioso.

Montagna, ma non solo, poiché il momento dell'attività fisica si è avvicinato con quello del gioco, con tornei di calcetto (calcio balilla, biliardino), di ping-pong, briscola, tria, corsa con sacchi e con altri momenti dedicati a nutrire lo spirito. Il modulo tematico quest'anno è stato il filone delle relazioni umane e la ricerca di che cosa rende la vita bella. Ricerca che i ragazzi hanno illustrato e comunicato con colori e parole in vivaci poster.

E così anche quest'anno, in mancanza di Primalunetta, i nostri giovani hanno avuto l'opportunità di una vacanza attiva all'aperto in ambiente sia pure spartano, ma anche questo o meglio proprio questo fa parte della "palestra della vita", favorisce nuove amicizie e rinsalda quelle esistenti. La vita con qualche sacrificio e con l'esperienza di qualche disagio, si sa, è buona maestra di vita.

La nostra riconoscenza quindi innanzitutto a Don Mario per l'iniziativa e la sua prezio-

sa e inesauribile opera di organizzazione e assistenza, nonché agli animatori, agli assistenti e alle cuoche. Grazie: Albino, Anna Maria, Bruna, Claudia, Daniela, Fidalma, Gianni, Leda e Rina.

E poi il ritorno nelle proprie famiglie con l'augurio che questo soggiorno alpino, che don Mario ha sempre sostenuto, possa continuare anche in futuro con il rinnovarsi di una esperienza educativa - personale e comunitaria - poiché insegna a vedere lo sforzo e la fatica in un più ampio contesto fatto di relazioni, di valori e di solidarietà.

Ro. To.



Alice – La più giovane "alpinista"



Annamaria – L'artefice di gustosi manicaretti nella "sua" cucina



Un momento conviviale del Coro delle Cime

■ Il "Coro delle Cime" rende speciale la funzione religiosa

Cerimonia religiosa speciale quella di domenica 5 agosto con la presenza del "Coro delle Cime" di Gardigiano di Scorzé, piccolo paese in provincia di Venezia. Promotore di questa amichevole iniziativa il signor Pietro Sbalchiero che da quasi sessant'anni trascorre le proprie vacanze a Spera e che è originario di Porto Marghera, luogo di "nascita" del coro.

Il Coro delle Cime, come lo ha presentato un membro all'inizio della cerimonia, è nato in ambito aziendale nel 1969 sotto la direzione dell'attuale direttore e il loro repertorio è specializzato in canti della montagna e canti religiosi, con i quali sono vicini alle comunità in particolare a quelle delle Case di Riposo e ai degenti in Ospedali.

Speciale, è il caso di sottolinearlo, l'accompagnamento canoro alla S. messa, sia per

i canti eseguiti sia per la capacità del Maestro Serafino Falcon di coinvolgere i fedeli presenti.

Il repertorio, oltre ai normali inni che accompagnano la cerimonia religiosa, ha compreso canti suggestivi quali: "Odo suonar", "l'Ave Maria", "Maria lassú", "Signore delle cime". Quest'ultima canzone è stata eseguita in memoria di tre loro particolari defunti. Al termine della Messa un lungo e caloroso applauso dei presenti per ringraziare il Coro e per riconoscenza del dono di un libro con la storia della loro Chiesa redatto in occasione dei 500 anni da quando è stata dedicata a S. Donato.

Al termine della funzione religiosa, sul sagrato della chiesa, le ultime due esibizioni con "W l'amor" e "Il nocchiere".

La festa per il Coro delle Cime, composto da ventisei elementi e per i loro familiari e simpatizzanti, 60 ospiti complessivi, è poi proseguita all'Hotel Spera con canti e successivamente con un concerto presso il Rifugio Crucolo.

Ro. To.

■ Annuale festa del Coro S. Apollonia a Primalunetta

Nonostante le difficoltà logistiche anche quest'anno, il 26 agosto, ha avuto luogo a Malga Primalunetta la tradizionale festa estiva del Coro S. Apollonia. È sempre ammirevole l'entusiasmo e l'impegno per una buona riuscita della giornata, sia dei coristi sia dei simpatizzanti e la loro capacità di dar vita ad un clima festoso. L'appuntamento del coro è un costante e sentito punto di riferimento estivo e potrebbe essere concepito come un momento festoso di spiritualità popolare.

Come di consueto la giornata di festa ha avuto inizio con la celebrazione della S. Messa. Don Mario durante la cerimonia ha sottolineato come la dimensione del cammino e della fatica per arrivare alla meta rappresentino valori genuini e riescano a dare soddisfazioni ed emozioni uniche. In montagna, ha aggiunto, immersi

nell'armonia del Creato dove al meglio si esprime l'autenticità della sua bellezza è più facile ritrovare la spiritualità dell'animo umano.

La giornata è poi proseguita con un ricco pranzo seguito da canti e giochi. Insomma, anche quest'anno un bel pomeriggio, complice una bella giornata di sole.

■ Ancora grazie don Mario e benvenuto don Armando

Mentre fervono i preparativi per la cerimonia di saluto a don Mario, che dopo soli cinque anni lascia la nostra parrocchia, la comunità di Spera si appresta anche ad accogliere festosamente il nuovo parroco, don Armando.

Se cerchiamo di ripercorrere mentalmente il cammino percorso assieme a don Mario in questi anni ci accorgiamo che in questo pur breve periodo ha lasciato veramente il



Il Coro S. Apollonia a Malga Primalunetta

segno e un legame speciale con la nostra comunità. Da lui abbiamo potuto ascoltare le chiare spiegazioni delle letture liturgiche e le omelie che hanno saputo penetrare nell'animo di chi lo ha ascoltato e nelle quali non mancavano i frequenti riferimenti al vivere quotidiano, all'invito di non dare peso alle cose terrene ma ad elevarci al di sopra di esse, al richiamo della miopia dell'effimero e ai falsi valori che oggi troppo spesso da più parti sono proposti. Parole dette con affetto e passione e per questo impresse per sempre nei nostri cuori. Non è sfuggito anche nelle sue recenti omelie il tema ricorrente del richiamo al dovere dell'obbedienza e l'invito a pregare per lui, per il suo nuovo incarico pastorale. Parole queste che ci fanno ritenere che lascia a malincuore il nostro decanato per adempiere alle decisioni dell'Arcivescovo.

Non solo parole quelle che lascia e che rimarranno patrimonio in ognuno di noi, ma anche il riconoscimento per il suo operato di uomo di fede che ha saputo vivere con la gente e per la gente, perché, ci ha insegnato, sono le azioni quelle che maggiormente contano. Rimarrà nel ricordo di molti il suo impegno nell'attivazione dell'oratorio e l'entusiasmo, anche con mille difficoltà, ad organizzare con passione e dedizione la colonia alpina per i nostri giovani, due mondi questi che gli hanno dato la possibilità di accostare tanti ragazzi.

E ancora. In questi pochi anni, il nostro parroco ha dimostrato una iniziativa non indifferente a portare all'antico splendore la nostra chiesa e ad iniziare i lavori di restauro della chiesetta cimiteriale con una particolare caparbieta a portare a compimento in tempi brevi i progetti avviati. Le sue opere resteranno ben visibili per tutta la comunità e per quanti vorranno condividere il piacere di una visita.

Noi lo ringraziamo per essere stato vicino con premura e prudenza a chi ne aveva bisogno, per i suoi insegnamenti, per aver saputo coinvolgere le persone tirando fuori le loro qualità migliori e gli diciamo

che ci sarebbe piaciuto percorrere ancora un pezzetto di strada con lui e magari invecchiare assieme, ma che ci riteniamo comunque fortunati per averlo conosciuto e avuto tra noi per questo tempo.

Crediamo che molti di noi abbiano dei motivi per essergli grati, ma un motivo in particolare di gratitudine, che pensiamo sia condivisibile da tutti, è di essere stato "parroco di tutti" e non è poco.

Gli auguriamo che l'affetto e la gratitudine della comunità di Spera gli sia di sostegno e l'accompagni nella nuova realtà, allietato per tanti anni ancora dalla amorevole presenza della mamma Irma.

La vita, si sa, continua e mentre ci accingiamo a malincuore a congedarci da don Mario, ci prepariamo a dare il benvenuto al nuovo parroco, don Armando, che sicuramente "i sperati" con il loro carattere generoso sapranno accogliere con la stessa cordialità con la quale vorrebbero fosse accolto don Mario nella "sua" nuova comunità di Martignano e Montevaccino.

Il sindaco - Gianni Purin
La referente per Campanili Uniti
Rosamaria Torghelle



Anche sulle montagne i "percorsi" si separano

A don Mario dai ragazzi e dagli assistenti del campeggio Primalunetta 2007 in Val Campelle

Anche quest'anno ci hai dato la grande possibilità di venire in campeggio, anche se non era Primalunetta.

Una settimana dove ci hai fatto apprezzare le bellezze della natura; dalla grandine alla pioggia dei primi giorni, la neve al lago di Montalon, il sole che ci ha riscaldati negli ultimi giorni, il canto degli uccelli, le meraviglie dei colori dei fiori così piccoli e perfetti, e la grandezza dell'immenso che abbiamo potuto scorgere nelle nostre gite. Ci hai insegnato a stare vicino ai nostri compagni quando erano tristi, ad essere solidali con loro in ogni momento, ci hai fatto sentire come in una grande famiglia dove l'unione fa la forza. Appena arrivato dopo Don Federico, ci hai permesso di continuare la nostra tradizione di Primalu-

netta, "facendoti in quattro" per portarci vivande e celebrare le Sante Messe.

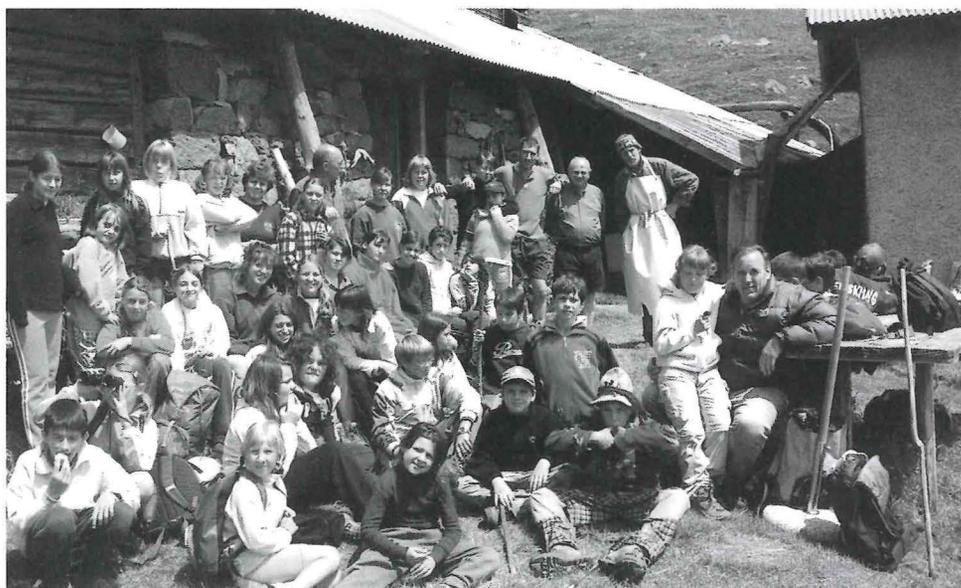
Sempre ci hai seguito nelle nostre lunghe e brevi gite, camminando senza mai stancarti, ci hai insegnato a camminare a testa alta per vedere il cielo e le cose che ci circondano, quelle che troppe volte ignoriamo. Purtroppo questo è stato l'ultimo anno che abbiamo avuto il piacere di averti tra noi con le tue battute, ma soprattutto con i tuoi insegnamenti.

In questi anni quando ci hai aiutato nei momenti difficili, quanto sentivamo nostalgia di casa o dei nostri cari, ci hai aiutato nel guardare avanti senza "ferire" il nostro prossimo.

Sappiamo tutti che a breve ci dovrai lasciare..... e non troviamo le parole giuste per ringraziarti di tutto quello che in questi anni hai fatto per noi in campeggio.

Ricordati però che in un angolo del nostro cuore, tu sarai sempre con noi.

I ragazzi e gli assistenti del campeggio Primalunetta



L'escursione a Malga Montalon

■ Omaggio alla Pro Loco

Un simpatizzante della nostra Pro Loco ci ha fatto pervenire una poesia che volentieri pubblichiamo.

Ala Pro Loco de Spera

Qualcheduni altri i l'ha già,
in altre ocasion, elogià
la zente de Spera...
quela semplice e vera.
Anca la so Pro Loco,
che no so se da tanto o da poco,
la è formà in prevalenza
da zente brava e de coscienza.
Puntuale e de suceso l'è sempre l'organizazion
de ogni vecia o nova manifestazion...
e ultimamente l'è diventà normale
partecipar a zerte gite anca de spesor culturale.
A stà poesia ho pensà proprio par quelle...
parchè ghero anca mi nele pù bele.
Par pù dele volte se parte bonora da Spera,
per qualche bela gita in coriera
mi li speto a Strigno con piacere,
dove che ghe la fermata dele altre coriere.
Da là po se parte sula provinciale
e se riva driti sula statale...
e quando che ben ben se ha 'mbocà la superstrada,
alora, comodi, se se mete a far na ciacerada
e, parchè no, anca na bela cantada,
così se tien ben in alegria
tuta quanta la compagnia.
Tuto el resto dela giornata el fila via benon
parchè soto ghe sempre la so brava e puntuale organizazion.
Solo n'oservazion podaria far, de quei da Spera,
che, co se torna 'ndrio ala sera,
i è così strachi che, coi desmonta dala co-

riera,
quasi quasi i casca in tera.
Grazie comunque ala Pro Loco
E che la stae sempre in gioco.

Ottavio Busarello (Strigno)

■ Il traguardo di Nonna Maria

Nel mese di luglio la signora Maria Degiorgio, presso la Casa di Riposo di Strigno, ha festeggiato i suoi "primi" 95 anni circondata dall'affetto dei suoi cari.



NOTIZIE ANAGRAFICHE:

Ha ricevuto il sacramento del battesimo:

*Bertagnoni Giovanni Antonio
Di Danilo e Evelina Trentin*



Hanno celebrato il sacramento del matrimonio:

*Il giorno 6 maggio nella chiesa di S.
Lazzaro a Padova
Chiara Menegato con Fausto Purin*



*Il giorno 26 maggio nella chiesa di
S. Orsola Terme (TN)
Daiana Mignini con Elvio Ropelato*



*Il giorno 9 giugno nella nostra chie-
sa parrocchiale
Sara Vesco con Lorenzo Bellin*



strigno

■ L'affresco di Antonio Fasal

Donazione importante in questi giorni per la Casa di Riposo di Strigno: si tratta di un dipinto eseguito ad affresco di Antonio Fasal. Il pittore è noto per aver lavorato, nella prima metà del secolo scorso, in molte chiese del Trentino, come, tra le altre, quella di Strigno, Spera, Samone ma anche nella valle di Ledro e nella Val dei Mocheni a Frassilongo.

Antonio Fasal, nato a Bolzano nel 1899 e morto a Bolzano nel 1943, incominciò a dipingere intorno al 1930.

In Valsugana venne chiamato a lavorare nel 1938 da Mons. Pasquale Bertolini.

Il dipinto donato dal Signor Gino Fesler di Merano, ha un supporto di forma quadrata, di circa 60 x 60 cm, e rappresenta una Madonna con Gesù Bambino. La fattura è pregevole, i colori sono delicati, e la firma dell'artista riporta l'anno 1938 come anno di esecuzione. Si nota una profonda sensibilità religiosa, un'abilità plastica non comune. La mano dell'artista, sicura, magnificamente decisa sia nelle pennellate che nei colori, ci introduce nel mondo spirituale della religiosità al primo sguardo, con una dolcezza e raffinatezza di tratti e di scelte cromatiche da lasciare incantati.

È interessante sapere che il padre di Gino Fesler, Felice Fesler, aveva seguito da ragazzo il pittore, in veste di aiutante, collaborando alle decorazioni e preparando con perizia gli sfondi a malta per gli affreschi. Fu in occasione del matrimonio del suo giovane collaboratore che Fasal regalò alla coppia questo dipinto incantevole, ora gentilmente donato dall'erede alla Casa di Riposo di Strigno.



Il quadro che non ha trovato ancora una sistemazione degna del suo pregio, verrà quanto prima preparato per essere collocato in maniera definitiva nella piccola chiesa della Casa di Riposo.

A noi non resta che ringraziare il donatore assicurandolo: il dipinto sarà custodito con tutta la cura e l'attenzione che merita, e ancora per molto tempo allietterà con la bellezza dell'arte gli occhi e i cuori che lo incontreranno.

**Il Presidente della Casa di Riposo
Lucio Verde**

■ L'ippocastano

Il vecchio ippocastano che caratterizzava l'ingresso del paese non c'è più, stroncato non da una improvvisa malattia o dalla furia del vento o dalla potenza del fulmine, ma caduto per mano dell'uomo, per una logica che è difficile condividere.

È come se un vecchio amico se ne fosse andato, lasciando incredulità ed amarezza

perchè, in fondo, eravamo tutti abituati alla sua presenza, imponente, elegante e dignitosa seppure rustica.

Era lì, probabilmente dai primi anni del '900, così documentano delle vecchie immagini di Strigno ed era l'ippocastano di testa che dava il via ad un monumentale viale che dall'ingresso del paese scendeva verso la chiesa, fino all'inizio dell'attuale via Renato Tomaselli.

Era sopravvissuto alla prima guerra mondiale e risparmiato durante la ricostruzione del paese, quando venne realizzata la prima variante di Strigno, l'attuale via Marconi. Fino ad allora infatti, la strada per il Tesino risaliva il paese attraversandolo da piazza del Municipio (Piazza Maggiore) fino alla Piazza dei Santi, (Piazzoletta).

Per tanti anni aveva tollerato i lunghi freddi invernali e le calure estive, senza esigenze particolari.

Era sopravvissuto anche alla furia del Rio Cinaga durante l'alluvione del '66, quando aveva fatto da spartiacque all'ondata di piena, che aveva devastato il paese allagando case e travolgendo ogni cosa.

Immaginiamo quindi di quanti avvenimenti è stato testimone, quante cose aveva da raccontare, a quanti ricordi ci richiamava, per questo ognuno lo sentiva anche un pò suo.

Qualche anno fà, furono abbattuti anche i cedri che ornavano quel angolo del paese.

Un proverbio dice che "gli alberi sono le colonne del cielo e quando non ci saranno più alberi, il cielo cadrà".

Silvano Tomaselli

Una poesia di Ottavio Busarello

Volentieri pubblichiamo una poesia, fra le tante, del nostro concittadino Ottavio Busarello.

Feste

Mi son nato qua ai Monegati setantasie' ani fà
e qua son restà par diversi ani ma dopo
residenza ho cambià
e anca altri i è 'ndai via da là
così el rion el s'ha spopolà.

Ani dopo Busna e Buzy i ha fato rivivar i
Monegati
organizzando festicciole
a base de braciole
e 'na festa benedeta
i ha pensà parfin de cosar 'na porchetta.

Alora riva qua tanta zente e tuti i brinda
in pace
fin che la porcheta la se cose sula brace.

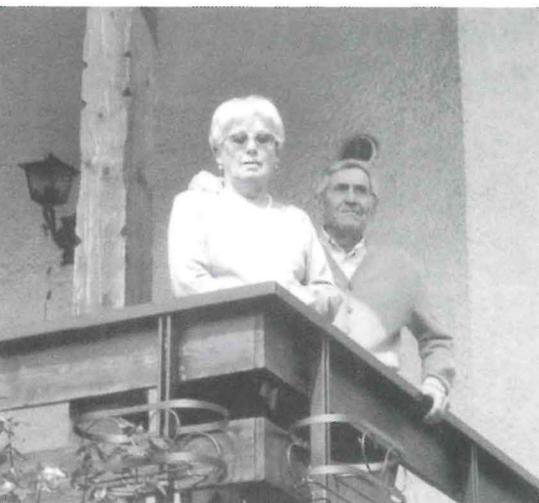
Da là a qualche ora i la porta sul taolin
e tuti quanti i ne sagia 'n tochetin.

Dopo tuti i marcia ben soddisfati
de aver magnà così ben ai Monegati.

A Busna e Buzy mi ghe fo' tanti complimenti
anche a nome de tuti i sò "clienti".

Festa per anniversario di matrimonio

Il giorno 12 aprile i coniugi Eletta e Orlandino Tomaselli, circondati da parenti e amici hanno festeggiato 60 anni di matrimonio.



Che il Signore vi benedica e vi doni salute e serenità per tanti anni ancora!
L'augurio della figlia Giuliana con la famiglia e di tutti coloro che vi vogliono bene.

Laurea

L'11 luglio 2007 Elena Tomaselli si è laureata in Giurisprudenza presso la Facoltà di Trento.
Congratulazioni da tutta la comunità di Strigno.



NOTIZIE ANAGRAFICHE

Hanno ricevuto il sacramento del battesimo:



Cescato Alessandro di Franco e Nicoletti Roberta



Tomaselli Leonardo di Corrado e Ravenna Alberta

Cicuta Matteo di Pietro e Ducati Caterina

**Hanno ricevuto il sacramento
del matrimonio:**



*Tomaselli Corrado e Ravenna Al-
berta*



Stefani Daniele e Parotto Sara

E' tornata alla casa del Padre:
Bortondello Mercede di anni 95.

**In caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento
per la restituzione al mittente previo pagamento dei resi**

€ 2,00